REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI IMPERIA

COMUNE DI POMPEIANA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(PROGETTO DI PIANO)

SINTESI NON TECNICA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Progetto urbanistico: Dott. Arch. Tomaso Lanteri Minet

Coordinamento scientifico-metodologico: Prof. Arch. Giampiero Lombardini

Indagini geologiche: STUDIO ASSOCIATO GEOLOGI MIGONE E NICCHIA

Aspetti agro-forestali e Relazione di Incidenza: Dott. Fabio Palazzo

PREMESSE

1.1. Riferimenti normativi: il quadro nazionale

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta anche "Direttiva V.A.S.", che rappresenta un importante passo avanti nello sviluppo complessivo del diritto ambientale europeo.
A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nella parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13 febbraio 2008.
il Decreto Legislativo 152/2006 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., rappresenta la legislazione quadro in materia ambientale, disciplinando VIA, VAS e IPPC, difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati, e tutela dell'aria.
Relativamente alla VAS il decreto legislativo, riprende i contenuti della direttiva comunitaria, definendo che il "giudizio di compatibilità ambientale", contenente un parere "articolato e motivato", costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del piano (art.12). In sintesi stabilisce:

- la necessità di una stretta integrazione tra il percorso di piano e l'istruttoria di VAS, costituendo "parte integrante del procedimento ordinario di adozione e approvazione";
- che i contenuti del rapporto ambientale vengano stabiliti in fase preliminare di consultazione con l'autorità competente e le autorità ambientali , in modo da definire le informazioni da includere nello stesso ed il relativo livello di dettaglio;
- la necessità di nominare un'autorità responsabile per la VAS e di individuare le autorità ambientali da consultare;
- la redazione della dichiarazione di sintesi per la fase di approvazione del piano;
- la redazione e approvazione del rapporto di monitoraggio in contemporanea all'approvazione del piano;
- il giudizio di compatibilità e gli altri atti di approvazione devono essere messi a disposizione del pubblico.

Nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore della Direttiva e la sua trasposizione a livello nazionale, le Regioni avrebbero dovuto emanare disposizioni normative in materia.

1.2. Il quadro normativo in Liguria

Sulla base della Legge Regionale 32/2012 è stato elaborato il presente RAPPORTO PRELIMINARE, ai sensi sia dell'art.8 di detta Legge Regionale che dell'art. 12 del sopra citato Decreto Legislativo: esso comprende uno schema di massima del Piano Urbanistico Comunale e le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione dello stesso.
Il rapporto preliminare sostituisce lo *studio di sostenibilità* di cui all'articolo 11 comma 4 della l.r. n.36/1997.
La Regione è l'autorità competente per la Valutazione ambientale strategica e per la Verifica di assoggettabilità di piani e programmi e svolge tale funzione tramite il Dipartimento competente in materia di ambiente.
Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale strategica è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente.
L'autorità competente valuta altresì se i piani e i programmi, diversi da questi ultimi, nonché le loro modifiche che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.
Il Rapporto Preliminare deve, in particolare, definire le caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

a. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
b. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
c. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
d. problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
e. la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
Esso deve inoltre definire le Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
f. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
g. carattere cumulativo degli impatti;
h. natura transfrontaliera degli impatti;
i. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
j. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
k. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
l. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale,
comunitario o internazionale.

1.3. Percorso metodologico

La VAS consiste in un processo di valutazione strategica degli effetti ambientali prodotti dal piano/programma, ed è finalizzata ad assicurare che le considerazioni di carattere ambientale vengano integrate nel processo decisionale fin dall'inizio, orientandole verso criteri di sostenibilità. Pertanto la VAS permea il Piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

I documenti internazionali e nazionali, che indirizzano e normano la redazione della VAS, e molta letteratura di settore sottolineano come la procedura VAS, per essere realmente efficace, debba integrarsi con i processi di formazione dei piani e programmi cui si applica. Quasi tutti i documenti analizzati, ne suggeriscono l'integrazione con le procedure di elaborazione della VAS, per evitare inutili duplicazioni od appesantimenti burocratici nelle procedure di formazione del PUC. L'integrazione ha il vantaggio di agevolare la valutazione degli effetti che le trasformazioni previste dai PUC potrebbero avere sulle componenti ambientali, facilitando i confronti.

Nel caso del PUC, l'integrazione riguarda sia la costruzione del quadro conoscitivo che la definizione degli obiettivi. La formulazione di conoscenze è richiesta, nella formazione dei PUC, per fornire supporto alle decisioni sulle possibili trasformazioni, nella redazione della VAS, per formulare valutazioni in merito allo stato dell'ambiente. Gli obbiettivi dei PUC riguardano la trasparenza e la coerenza delle scelte territoriali (di naturale socio-economica e strettamente urbanistica), mentre quelli della VAS comportano un orientamento chiaro verso la sostenibilità ambientale.

Le modalità di integrazione tra gli obiettivi socio-economici, cui traguardano per tradizione i piani urbanistici comunali, e gli obiettivi ambientali, cui traguarda istituzionalmente la procedura di VAS, presentano problemi di conflittualità tra interessi diversi non facilmente risolvibili.

Nel caso della VAS dei piani comunali dei Comuni della Liguria, quindi anche del Comune di Pompeiana, l'integrazione è favorita dal fatto che la LUR 36/97 (Legge Urbanistica Regionale) richiede che per la

formazione dei piani comunali siano redatti alcuni documenti che trovano corrispondenza con alcuni documenti richiesti dal D.Lgs. 4/08 per la redazione della VAS.

La legge urbanistica regionale (LUR) n° 36 /97, stabilisce che la "descrizione fondativa" ed il "documento degli obiettivi" siano documenti obbligatori nella formazione dei PUC. Tra i documenti della VAS sono fondamentali: la "descrizione dello stato dell'ambiente" riferita alle componenti ambientali e la definizione di "obiettivi di sostenibilità ambientale".

Descrizioni ed obiettivi della VAS e del PUC, pur non dovendo necessariamente coincidere, richiedono, tuttavia l'integrazione organica e strutturata in un unico quadro descrittivo comprensivo di "fattori territoriali" e "fattori ambientali", le prime, ed in un comune insieme di prospettive auspicabilmente inclusivo di "obiettivi territoriali" ed "obiettivi ambientali", i secondi.

L'integrazione tra i documenti richiesti per la formazione del PUC e quelli da predisporre per la procedura VAS è stata sviluppata secondo un processo di elaborazione di documenti e conoscenze che si è continuamente confrontato con il processo di elaborazione del PUC.

2. SCENARIO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

2.1. Inquadramento territoriale

Dati caratteristici del Comune di Pompeiana:

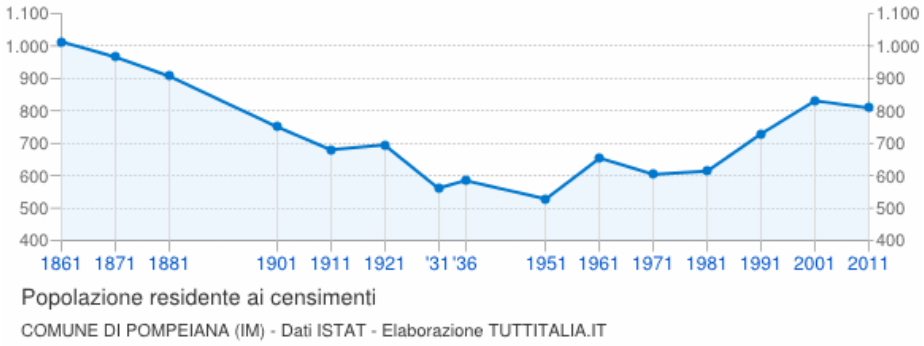
Provincia	Imperia (**IM**)
Regione	Liguria
Popolazione	842 abitanti (01/01/2018 - Istat)
Superficie	5,38 km²
Densità	156,50 ab./km²
Codice Istat	008044
Codice catastale	**G814**
Prefisso	0184
CAP	**18015**

A proposito di questi dati, si deve puntualizzare che Pompeiana, dal punto di vista demografico, presenta una certa stabilità, anzi negli ultimi anni ha mostrato un consistente aumento demografico. I dati che si riportano nella tabella che segue ne danno conto.

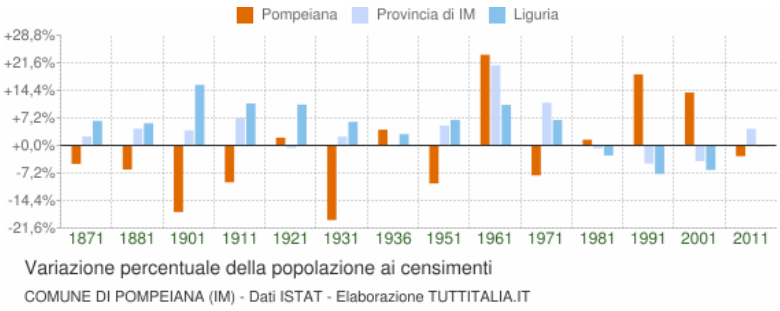
Inquadramento del territorio di Pompeiana (OSM)

2.2. Popolazione e trend demografico

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Pompeiana dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT. Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei confini attuali.



Le variazioni della popolazione di Pompeiana negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Imperia e della regione Liguria.



Il Comune di Pompeiana, dopo un lungo periodo di decrescita demografica protrattosi fino al Secondo Conflitto Mondiale, ha visto una crescita praticamente costante di popolazione, che ha raggiunto il suo picco nel 2011. Diverse sono le cause che hanno determinato questo forte trend di crescita: in primo luogo va segnalato un certo equilibrio nel saldo naturale della popolazione (ossia nel rapporto nascite / decessi) che, a differenza di molte aree del territorio regionale, mostra qui andamenti positivi o solo lievemente negative. A questo si aggiunge una certa attrattività esercitata dal territorio comunale, che si caratterizza per le sue amenità paesistiche ed ambientale (sostanzialmente un grande anfiteatro affacciato sul mare). Le stesse attività economiche, legate principalmente all'agricoltura, alla ricettività diffusa ed al piccolo artigianato hanno mantenuto una certa consistenza nel tempo, evitando quei grandi esodi di popolazione verso le località costiere tipici invece di molte aree interne imperiesi e non solo.

3. INSEDIAMENTO E QUADRO PAESISTICO

3.1. *Il sistema infrastrutturale*

All'interno del più ampio sistema dei comuni costieri dell'imperiese (area che si estende dalla Val Prino in Comune di Imperia fino alla Valla di Arma di Taggia, cioè sino al crinale orientale di delimitazione del bacino del torrente Argentina), la viabilità afferente i nuclei abitati del Comune di Pompeiana risale in direzione nord fino all'area SIC, a nord del tracciato autostradale, collegando di fatto tutte le frazioni comunali. Non sono presenti, allo stato attuale, tratti di valico verso le valli contermini, se non attraverso strade secondarie, non sempre carrabili. Esistono tratti di collegamento tra i centri dei Comuni della suddetta area imperiese, che costituiscono, potenzialmente un'interessante prospettiva di collegamento a mezzacosta che potrebbe configurarsi come strada di cornice (che potrebbe unire i centri di Castellaro, Pompeiana, Linguеglietta, Costarainera, Civezza, Poggi e Piani in Val di Prino).

Pur non disponendo di rilevamenti dei flussi di traffico che consentano di analizzare sotto un profilo quantitativo preciso le esigenze di potenziamento della rete, è tuttavia possibile, sulla base di valutazioni empiriche che trovano ampio riscontro nell'esperienza diretta degli utenti, formulare alcune considerazioni di carattere generale.

Viabilità di penetrazione nel territorio di Pompeiana

Le maggiori criticità si sono manifestate sulla S.S. 1 (o ex S.S. 1) e in particolare in corrispondenza dei tre maggiori centri (ambiti di Sanremo, Imperia e Ventimiglia). La soluzione viene generalmente individuata nella realizzazione di bypass dei centri abitati, comunemente indicati come "Aurelia bis".

La rete provinciale (in oggi ancor più consistente per effetto dei trasferimenti di ex strade statali) presenta caratteri di estesa capillarità e con uno sviluppo globale di circa 840 km copre un territorio esteso, caratterizzato da un basso carico antropico (la popolazione residente servita esclusivamente da viabilità provinciale è stimata pari a circa 29.000 unità) e da un'orografia a

prevalente carattere montano.

Tali insieme di condizioni determinano livelli di utilizzazione della rete generalmente molto bassi, con la sola esclusione della S.P. 7 (breve tratto di strada che raccorda la S.S. 453 con la S.S. 28 e che raccoglie, quindi, il traffico di scambio delle due statali) e della S.P. 64 (strada di fondovalle che attraversa i comuni di Dolceacqua e Camporosso fino a raccordarsi con la ex S.S. 1 in comune di Ventimiglia), che risulta essere la strada provinciale più trafficata.

Nell'area di Pompeiana non si riscontrano particolari criticità nei livelli di servizio della viabilità esistente, essendo questa ben proporzionata rispetto ai livelli di utenza. Si rilevano problemi di tracciato, dovuti a strettoie e alcuni ripidi tornanti che dovrebbero venire risolti con interventi puntuali di adeguamento stradale. Si rileva anche la necessità di intervenire con opere di manutenzione lato strada, soprattutto dove questa è costeggiata da muri di fascia in pietra a secco. Altresì importante è la gestione delle rampe secondarie di accesso a fondi ed abitazioni.

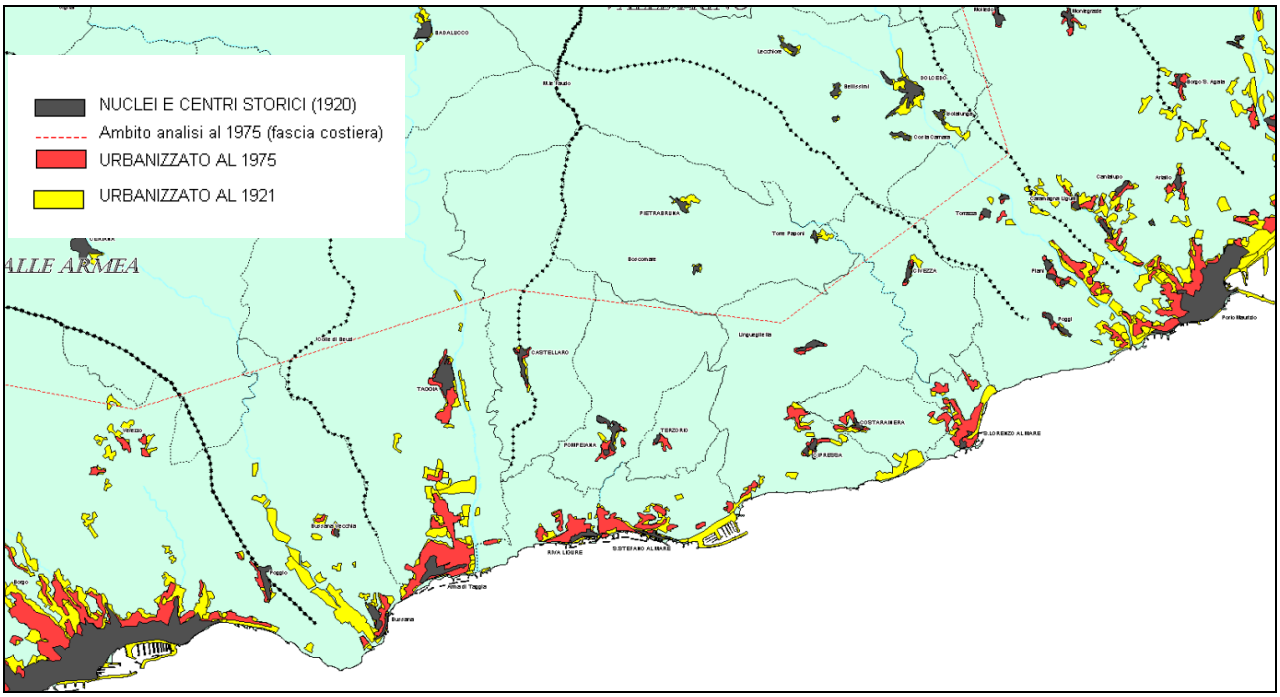
3.2. Il sistema insediativo

Il territorio rurale di Pompeiana si affaccia verso mare a partire dai terrazzi costieri che vanno dalla Val Prino fino alla Valle Argentina.

Questo sistema insediativo rurale si caratterizza, più che da altre parti, per una diffusa presenza degli insediamenti residenziali per lo più definibili quali concentrazioni di mezzacosta costituenti vera e propria modalità abitativa alternativa a quella offerta nell'area urbana costiera.

Sono ben riscontrabili valori paesistici rilevanti quale espressione dell'autenticità della matrice insediativa rurale atta a sostenere quelle operazioni di qualificazione turistica, in senso ricettivo e dei servizi, che possono affrancare Pompeiana da quella posizione di subordinazione rispetto all'area costiera che ne soffoca l'identità, assurgendo a nucleo individualmente connotato e strutturato e solo residualmente visto come risposta alla ridetta domanda residenziale di qualità.

Residuale rispetto alla connotazione urbana e rurale è il territorio non insediato caratterizzato dalla quasi totale assenza di fenomeni di antropizzazione e rappresentato da prati pascoli e garigue con presenza anche di boschi, per lo più di castagno, in oggi ceduo.



Lo sviluppo urbano di Pompeiana e della costa imperiese

Pompeiana in una cartolina degli anni Trenta

Volendo tracciare il percorso evolutivo degli insediamenti, data la matrice rurale dell'edilizia ivi presente, è possibile ricondurre la consistente espansione edilizia lungo la mezzacosta valliva alla seconda metà del 900, quando vengono realizzate edificazioni a carattere diffuso che continuano fino agli anni più recenti.

La tutela della memoria del territorio passa attraverso la tutela del patrimonio dei manufatti e nuclei storici.
In passato, questo obiettivo non è stato posto, o non lo è stato con sufficiente determinazione, onde la sofferta denuncia di Italo Calvino nei confronti di una Liguria "così poco attenta all'immagine di sé stessa che, anche dove quest'immagine è la ricchezza principale, come il paesaggio per molte località delle Riviere, l'attaccamento alla realtà pratica del momento è talmente forte che non ci si preoccupa di cancellare il paesaggio".

Sotto la grande spinta della domanda edilizia, il paesaggio della Riviera è stato smembrato e venduto a pezzi, molti centri storici sono stati inglobati e sommersi dalle nuove espansioni. Questa ondata non ha investito direttamente l'entroterra, se non in piccola parte, ma ne ha indirettamente accelerato la crisi innescando processi di svuotamento e di abbandono. Tuttavia, le testimonianze materiali del passato si sono qui in buona parte conservate, e ciò rende possibile ipotizzare un'azione di recupero e valorizzazione.

I fenomeni di abbandono e svuotamento più gravi hanno interessato ovviamente i centri e nuclei di piccoli comuni dell'entroterra nei quali i fenomeni di calo e di invecchiamento della popolazione datano ormai da molti decenni. Tuttavia, non mancano casi di svuotamento e deterioramento di singoli edifici o perfino di interi isolati, anche in nuclei di comuni non lontani dalla costa, che hanno una buona tenuta demografica, o addirittura si sono sviluppati negli ultimi decenni. Dietro il fenomeno dello svuotamento dei centri storici si devono quindi leggere due processi distinti, variamente combinati tra loro:

- un processo geografico di ridistribuzione della popolazione alla scala territoriale ampia, dovuto al modificarsi delle opportunità di reddito e di lavoro;
- un processo urbanistico di riorganizzazione dell'insediamento alla scala locale, dovuto alla ricerca di condizioni abitative più confortevoli in case di recente costruzione.

Nel pregresso, per la provincia di Imperia, ha prevalso la strada della suburbanizzazione e dei villini negli oliveti o tra le serre, piuttosto che il recupero dell'esistente. Le ragioni di questa tendenza sono state varie:

- l'oggettiva difficoltà ad adattare alle esigenze attuali molti edifici antichi, soprattutto all'interno dei centri storici;
- i vincoli e le norme (ad esempio, quelle igieniche) che talvolta rendono ancora più arduo il compito;
- il frazionamento delle proprietà;
- le difficoltà logistiche dei cantieri, i costi elevati delle ristrutturazioni di qualità;
- la presenza di un'ampia offerta di aree edificabili, o di immobili nuovi o recenti disponibili sul mercato, che non pone nessuno di tali problemi.

Su tale base può essere comprensibilmente una scelta razionale, per il singolo cittadino, di aver puntato sul nuovo anziché sulla ristrutturazione.

Il valore del patrimonio storico, sia sul piano artistico - architettonico, che paesistico impone una maggior sensibilità nelle scelte di pianificazione e una maggior cura negli interventi di recupero, che consegue ad una crescita culturale e quindi anche formativa delle componenti tecniche ed operative (imprese edili, artigiani, ecc.) che entrano in gioco. L'obiettivo da raggiungere è il "restauro" dell'immagine complessiva del territorio.

3.3. PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

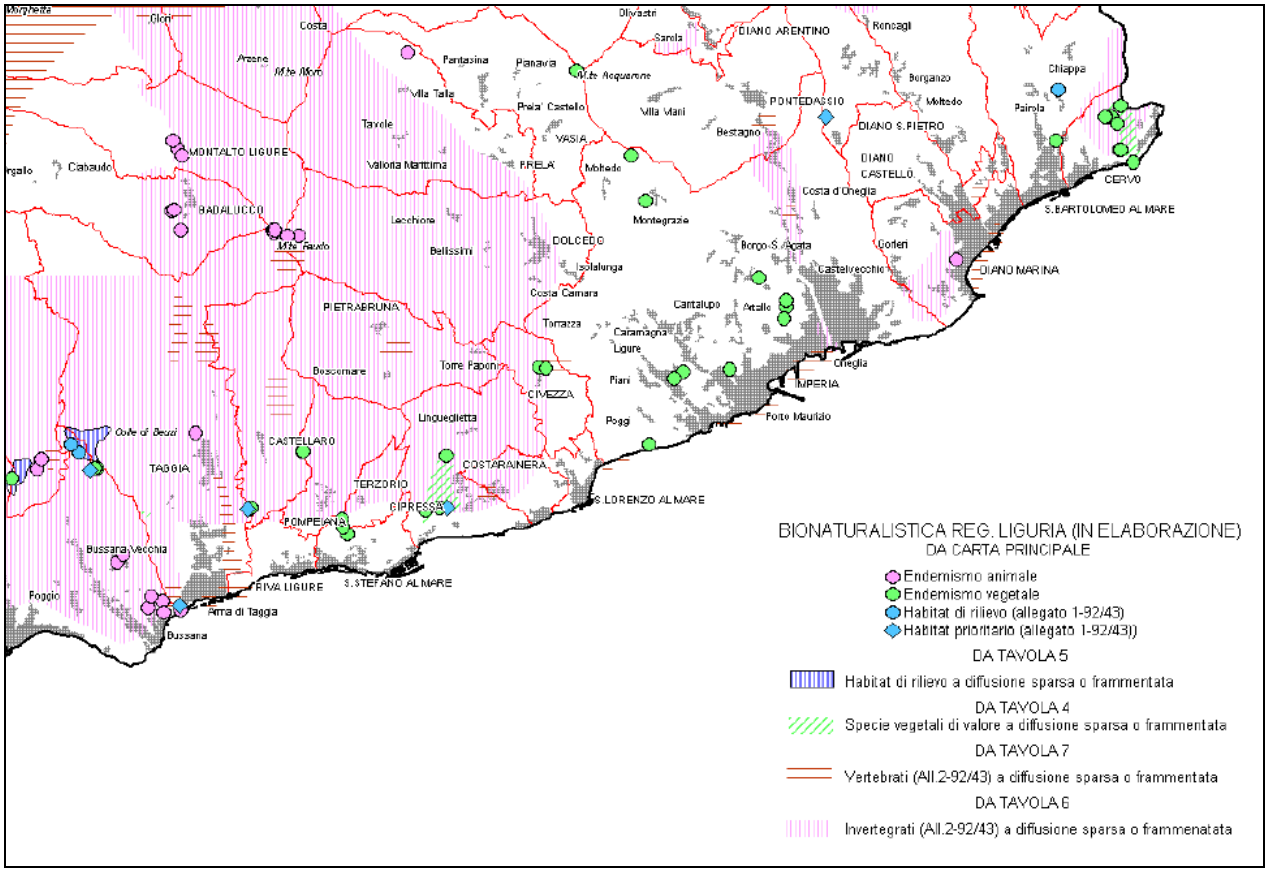
3.3.1. Caratteri generali del paesaggio

Si rilevano quali elementi di valore paesistico di tipo fisico, le emergenze naturalistiche e geomorfologiche costituite dalle linee di crinale che disegnano i quadri paesistici di matrice rurale quali lo spartiacque parallelo alla costa che divide l'ambito dell'Imperiese costiero dalle valli interne e quello che delimita ad est il confine con la valle del Prino e ad ovest la Valle Argentina.

L'elemento paesistico caratterizzante di origine antropica in questa area sono gli ambiti agrari caratterizzati da sistemazioni terrazzate ad uliveti posti prevalentemente sul versante sud e nelle piane alluvionali dei piccoli rii che scendono da nord verso la costa (che dividono il Comune di Pompeiana da quelli di Terzorio e Castellaro). Sostanzialmente il paesaggio collinare è discretamente conservato, sebbene oggetto di una certa pressione abitativa, dovuta a oggettive positività quali la qualità dell'ambiente e la panoramicità di molti siti unitamente alla modesta distanza dalla costa ove sono presenti i principali servizi a meno di due chilometri.

A mitigare le trasformazioni hanno altresì contribuito vincoli normativi che hanno determinato il carattere localmente diffuso delle edificazioni.

Discreta è l'accessibilità relativamente alla "percezione del paesaggio" caratterizzato da "quadranti paesistici" rimarchevoli, rappresentati da coni visivi che, originando dalla viabilità di fondovalle e collinare puntano verso i crinali e i territori interni oltrepassando le conurbazioni più basse, per esaltarne la pregevole componente agraria come nel caso del versante verso mare.



Area dell'Imperiese costiero: emergenze naturalistiche

3.3.2. Vincoli paesistici

Particolarmente significativa è altresì la presenza di percorsi escursionistici che attraversano l'intero territorio Comunale, spesso ricalcando antichi tracciati di mulattiere (questo vale soprattutto per la parte settentrionale del Comune, dove a partire dall'areea del SIC Pompeiana si può raggiungere il crinale appenninico).

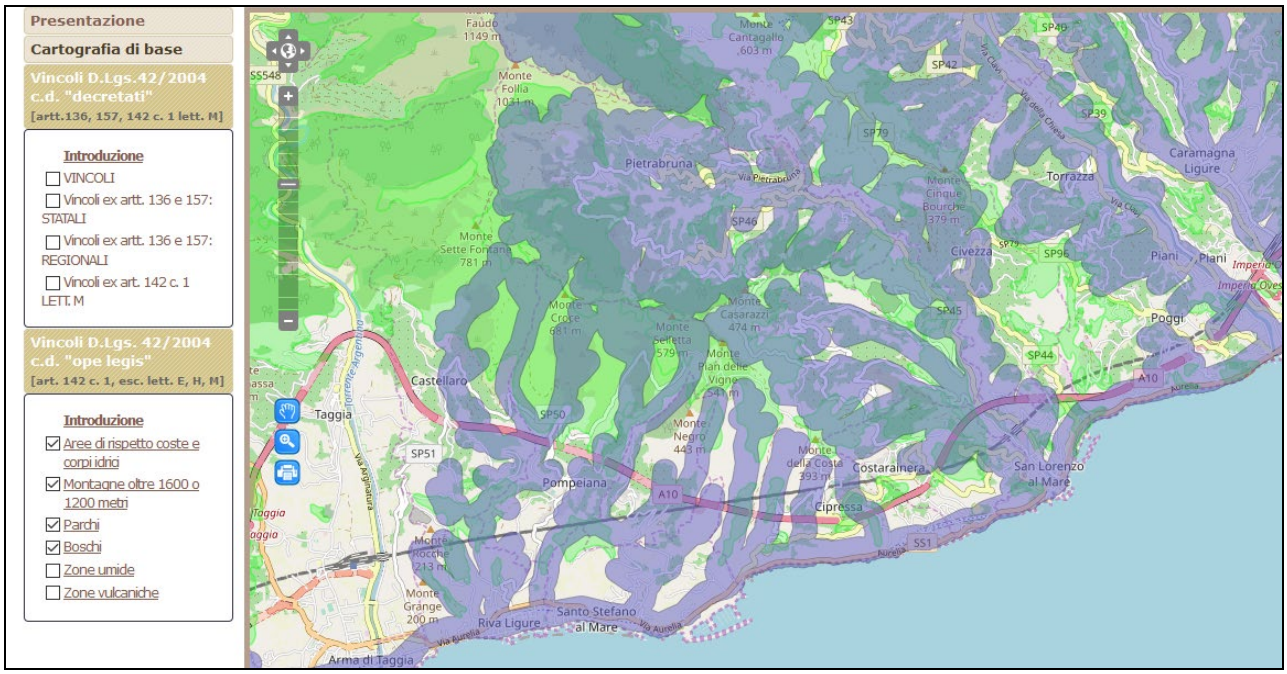
Gli elementi puntuali paesistici di tipo antropico, sono costituiti dalle numerose emergenze dei diversi centri e nuclei storici, specie i nuclei storici dei versanti, edifici a carattere religioso, elementi naturalistici di rilievo.

Aree soggette a vincolo.

Pompeiana: vincoli "decretati" D. Lgs 42/2004

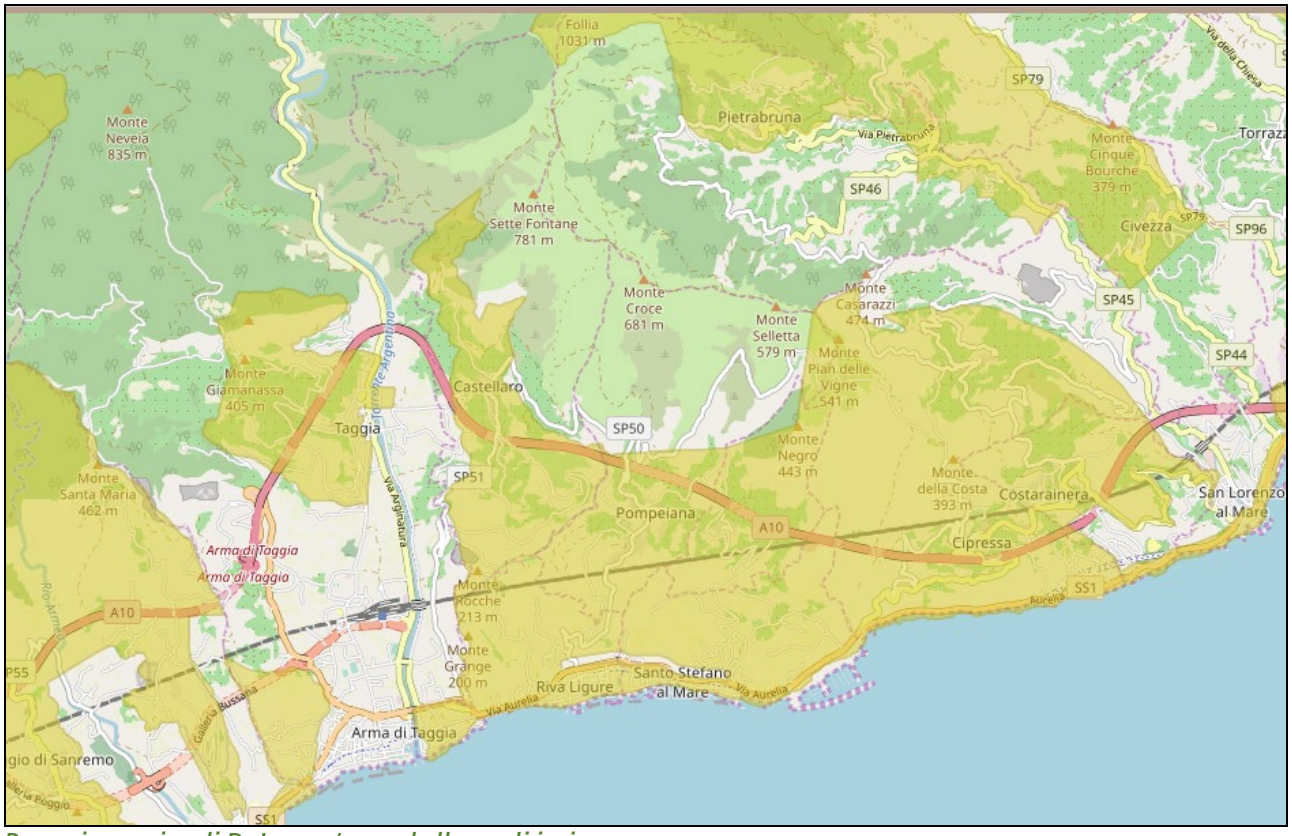
Per quanto attiene alle infrastrutture viarie storiche, si segnala che a Pompeiana è stato rilevato già dagli Studi propedeutici per il PTCP le due torri denominate Torre dei Panei e Torre di Barbarossa.

POMPEIANA	134	F	TORRE DEI PANCI	Località Costa Panera o di San Giuseppe. Costruzione a pianta circolare e postmedioevale (secolo XVI) con funzione di avvistamento. Vincolo nel 1934	P	59
	135	F	TORRE DI BARBAROSSA	A Pompeiana. Costruzione del XVI secolo, forse anche anteriore, con funzione di avvistamento. Oggi adibita ad abitazione. Vincolo nel 1933	P	59



Pompeiana: vincoli "ope legis" D. Lgs 42/2004

Sul territorio di Pompeiana insiste il vincolo di Bellezza di Insieme 070346 - Zona panoramica costiera tra Riva Ligure e Cipressa comprendente gli abitati antichi di Riva Ligure S.Stefano Terzorio Pompeiana Cipressa Linguegliettа Costarainera (D.M. del 24/04/1985).



Pompeiana: vincoli D. Lgs 42/2004: bellezze di insieme

3.3.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria è stato approvato con Deliberazione Giunta Regionale 10 marzo 1995, n. 731. Il Piano, esteso all'intero territorio regionale, persegue gli obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica"
Si articola nelle parti:

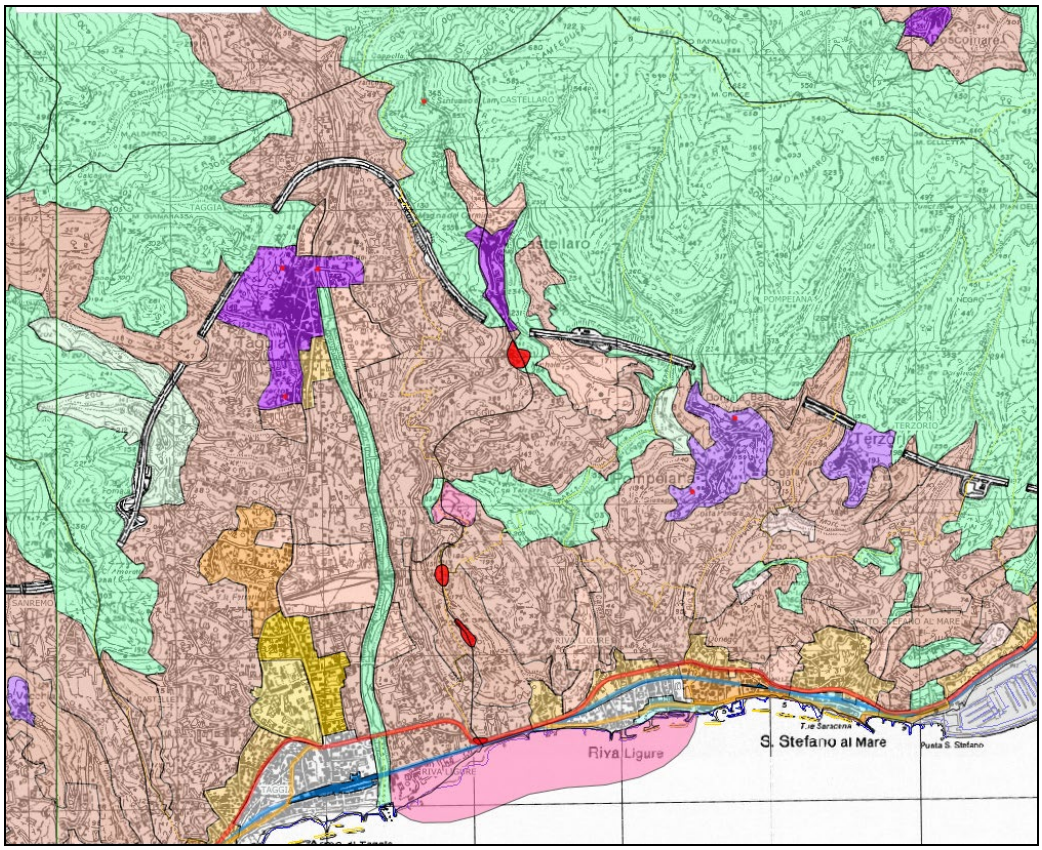
- Relazione generale
- Norme di attuazione (Disposizioni generali – Livello territoriale – Livello locale)
- Schede. Ambiti territoriali dal n° 1 al n° 100 - Livello territoriale (Descrizioni – Indirizzi per la pianificazione – Azioni proposte).
- Tabelle. Ambiti territoriali dal n° 1 al n° 100 - Livello territoriale (Indicazioni generali – Indicazioni particolari)
- Tavole (sc. 1: 25.000)- Livello locale

Le considerazioni e indicazioni del Piano sono riferite, in base al loro contenuto, a tre distinti gruppi di temi paesistici:

- l'assetto insediativo,
- l'assetto geomorfologico,
- l'assetto vegetazionale.

Sono inoltre articolate su tre successivi livelli di studio e pianificazione paesistica:

- il livello territoriale, a cui sono riferite le Schede, le Tabelle e una parte delle Norme di Attuazione, al fine di individuare i valori paesistici e le indicazioni per gli interventi e per la successiva pianificazione;
- il livello locale, a cui sono riferite le Tavole e una parte delle indicazioni delle Norme di Attuazione;
- il livello puntuale, per il quale il Piano rimanda ai successivi atti di pianificazione di scala minore.

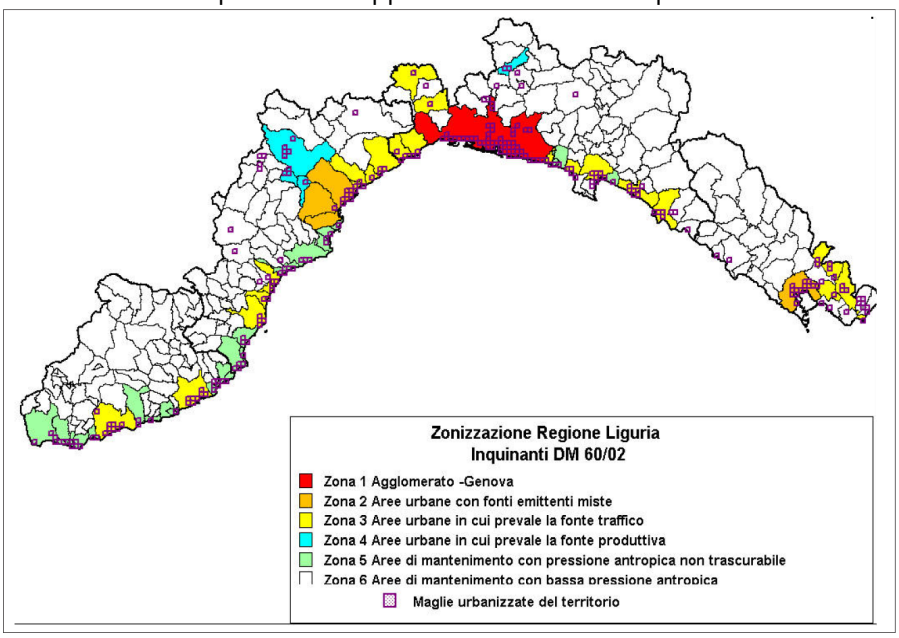


P.T.C.P. nell'area di Pompeiana (Assetto Insediativo)

4. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

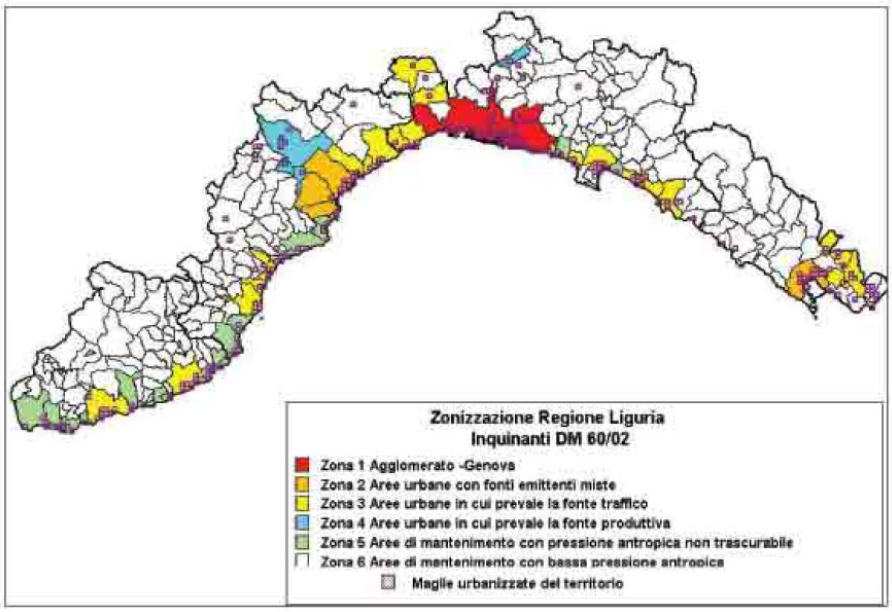
4.1. ARIA

Il territorio di Pompeiana non appare interessato da inquinanti secondo la classificazione del DM 60/02:



Presenza di inquinanti nei Comuni della Liguria

Dalla carta della criticità a livello regionale delle emissioni di inquinanti, si evince che il Comune di Pompeiana, non è sottoposto a particolari pressioni. Esso è attraversato prevalentemente in galleria dall'asse autostradale (che di norma comporta, specie nei tratti maggiormente congestionati, elevati livelli di emissione da traffico) o da altre infrastrutture viarie particolarmente congestionate (se non puntualmente). Inoltre, il territorio è favorito dal punto di vista meteoclimatico (precipitazioni e soprattutto venti) che permettono una rapida evacuazione degli inquinanti. La totale assenza di stabilimenti produttivi, ed in particolare di stabilimenti produttivi a forte carico inquinante, riduce al minimo la componente di inquinamento derivante da tali fonti.



Qualità dell'aria in Liguria: zonizzazione

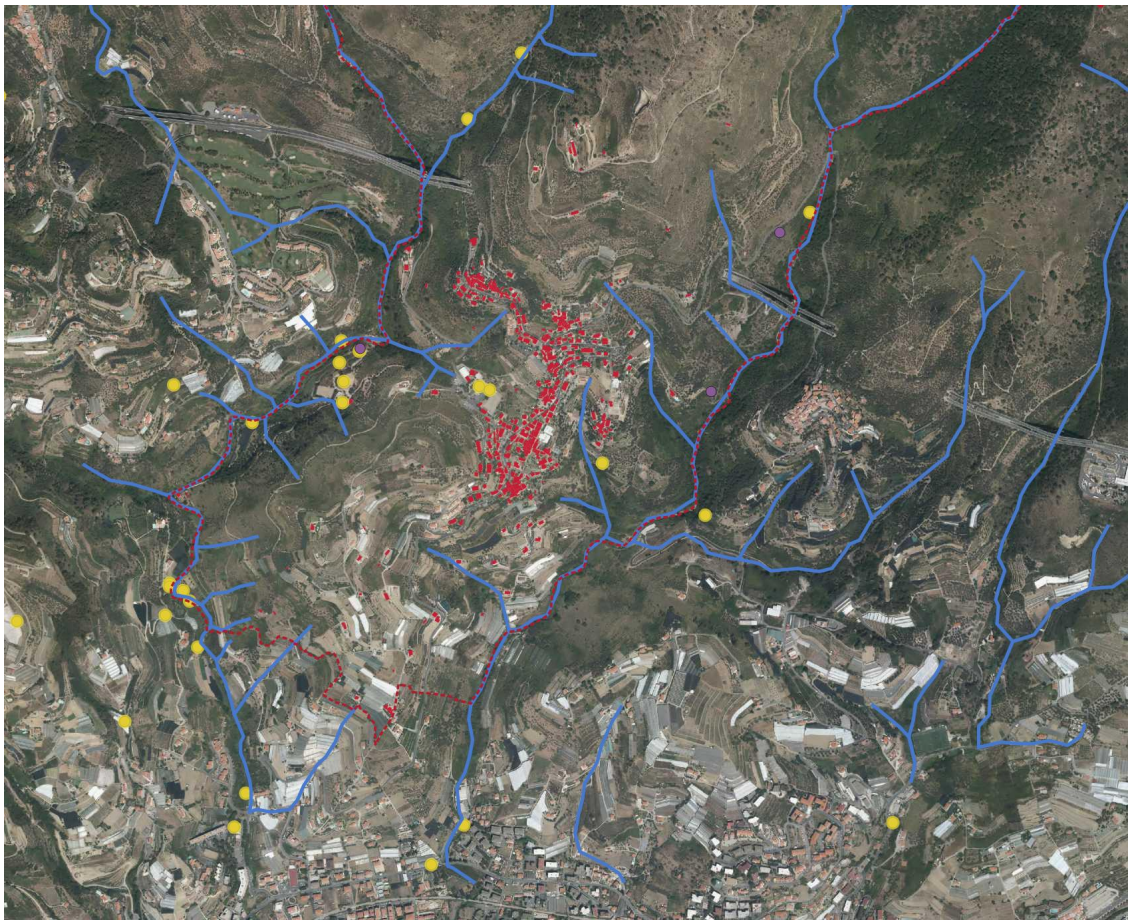
4.2. ACQUE

Acque interne

Il territorio di Pompeiana è lambito a Est e ad Ovest da due torrenti appartenenti al reticolo minore: il Torrente Santa Caterina e il Torrente Caravello. Per il resto, il territorio comunale è attraversato da rivi e corsi d'acqua di importanza minore. L'abitato sorge in posizione di contro-crinale e il territorio comunale per il resto è solcato da impluvi minori che adducono acqua, durante le precipitazioni, verso i due suddetti torrenti.

Non si rilevano fenomeni di alterazione sensibile di tali corpi idrici, sia per l'assenza di attività produttive impattanti, sia per il discreto livello di collettamento (quasi completo a livello comunale) delle acque fognarie insistenti all'interno dei tessuti insediativi.

Il problema della carenza idrica (e quindi della correlata inadeguatezza dei servizi di pubblico acquedotto) aveva accompagnato per un certo numero di anni le estati della Riviera di Ponente, arrivando anche ad interessare sporadicamente (qui proprio per inadeguatezza degli impianti piuttosto che carenza di risorsa) qualche comune dell'entroterra. Più recentemente il fenomeno della ciclica emergenza idrica si è molto ridimensionato, vuoi per una migliore distribuzione naturale dell'apporto meteoreologico, vuoi per gli interventi di potenziamento realizzati, in particolare il più recente raddoppio della grande condotta di adduzione dal Roja che costituisce una vera svolta in tema di affidabilità del servizio idrico in particolare per l'ambito costiero di ponente.



Piccole e grandi derivazioni nella zona di Pompeiana

La situazione degli impianti di depurazione, a valle delle reti pubbliche di collettamento fognario ormai diffuse a copertura dei nuclei abitati, registra ancora un certo numero dei depuratori realizzati (anche in variante alle previsioni originarie del PRRA). Per tali carenze o inefficienze in ambiti di corsi d'acqua interessati più a valle da prelievi idrici per usi idropotabili (è il caso dell'Impero, dell'Argentina, del Nervia) si

stanno delineando le soluzioni attuative, perché evidente l'urgenza di provvedere con criteri di priorità in relazione a quegli interventi che tutelano le risorse idropotabili e la qualità dei relativi acquiferi.

La rete idrografica dell'area di Pompeiana non presenta siti a rischio ambientale:

4.3. CICLO IDRICO

Dal punto di vista idrico, sul lato dell'offerta, il Comune è del tutto indipendente potendo contare sulla presenza di alcuni pozzi che riforniscono il paese sia sotto il profilo domestico che sotto quello irriguo (pozzi Fontanelle, del Tovo, Rio Santa Caterina, Zunchi).

L'impianto di depurazione è gestito dalla SE.COM, che ha fornito i seguenti dati.
I dati relativi all'Impianto di depurazione gestito dalla SE.COM.spa a Riva Ligure sono i seguenti:

- Potenzialità : 100.000 A.E.
- Stima Abitanti Equivalenti serviti in bassa stagione: circa 30.000 A.E.

I consumi idrici rilevati nel Comune di Pompeiana risultano dalla seguente tabella:

CONSUMI EFFETTIVI A RUOLO POTABILE

ANNO	METRI CUBI
2018	43.952
2017	40.634
2016	44.147
2015	40.227
2014	44.584
2013	48.503

Si registra quindi un costante calo nei consumi totale e, con minore incidenza, a livello di consumi pro-capite. L'approvvigionamento idrico è coperto su base comunale dai pozzi che insistono sullo stesso territorio comunale (pozzi Fontanelle, Tovo, S Rio Santa Caterina – stazione di sollevamento, Zunchi). La fornitura idrica, anche in periodi di alta stagione turistica è sufficiente, e non si registrano carenze specifiche, come da relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale.

4.4. SUOLO

Il territorio comunale di Pompeiana, facente parte della Provincia di Imperia, ha un'estensione di 5,38 kmq, si trova nell'immediato entroterra di Riva Ligure e dista in linea d'aria poco più di 1 km dal Mar Ligure.

In gran parte la morfologia e l'idrografia sono influenzate dalla litologia che costituisce il substrato roccioso presente, dall'andamento strutturale e giaciturale e dall'evoluzione tettonica e neotettonica che ha subìto quella porzione di territorio; nel complesso il territorio comunale di Pompeiana risulta omogeneo dal punto di vista geologico.

Geomorfologia

Lo studio geomorfologico intrapreso è mirato, a livello diagnostico, ad individuare i processi ed i meccanismi in corso, o che possono essere attivati dalla realizzazione di interventi sul territorio e che potrebbero costituire, con il loro progredire, situazioni di pericolo per l'uomo, i suoi insediamenti o le sue attività. Questa analisi è stata agevole per la scarsa antropizzazione del territorio e la buona conservazione

dell'originario assetto morfologico nei limiti della copertura vegetale. Le azioni di sistemazione e rimodellamento dei versanti da parte dell'uomo sono limitate al centro abitato, che tuttavia ha un'estensione limitata rispetto al territorio indagato. È doveroso specificare che gran parte della zona è stata oggetto in passato di livellazioni dei versanti per scopi agricoli (terrazzamenti).

Generalmente la parte superficiale delle coltri risulta rimaneggiata a scopi agricoli e sistemata a terrazze, spesso contenute da muretti a secco, aventi altezza variabile in dipendenza dell'acclività dell'area. Il pendio è dolce e le forme geomorfologiche più rilevanti sono per lo più legate all'azione erosiva delle acque meteoriche ed alla neo-tettonica.

Corsi d'acqua che interessano il Comune di Pompeiana

Torrente Caravello

Il torrente Caravello sfocia nel comune di Riva Ligure, ed ha una superficie complessiva di 6,71 kmq. Il suo bacino si sviluppa su tre comuni: quello di Riva Ligure (0,69 kmq), quello di Castellaro (3,52 kmq) e quello di Pompeiana (2,50 kmq). La quota massima dello spartiacque è quella del Passo Rapaluvo (659,9 m s.l.m.) L'ordine massimo secondo Horton-Strahler è 3; l'asta principale è lunga 4,7 km, mentre lo sviluppo complessivo dei rami che costituiscono il corso d'acqua è 16,7 km. La lunghezza complessiva del perimetro è di 13,16 km, di cui 272, 7 m costituiscono il tratto costiero. Nella toponomastica della cartografia regionale si rileva che nei tratti a monte l'asta principale del torrente Caravello assume il nome di rio Loaghi e rio Lagoscuro. Nel tratto che scorre in confine con il comune di Pompeiana il rio non risulta studiato idraulicamente.

Rio S. Caterina

Il rio S.Caterina sfocia a confine tra i comuni di Riva Ligure, a ponente, e S.Stefano al Mare, a levante. La sua superficie complessiva è di 4,61 kmq e rientra per forma e natura tra le tipologie proprie dei bacini idrografici del ponente ligure. L'asta principale è lunga circa 5.06 km e presenta due affluenti principali: il rio Moro (a sinistra) e il rio Zunchi. Oltre ai citati due comuni costieri (Riva Ligure S = 0,17 kmq e S. Stefano al Mare S = 0,30 kmq), la superficie del bacino interessa anche i comuni di Pompeiana (2,87 kmq) e Terzorio (1,27 kmq). La forma topografica è condizionata dalla presenza della collina di S. Stefano (160 m s.l.m.), che ne devia il corso verso ponente. Il tratto principale del corso d'acqua è lungo circa 1500 ml (fino alla confluenza del rio Moro) con una pendenza media del 3,3%. Il tratto studiato del rio rileva la presenza di un'area in Fascia A al limite sud-est del territorio comunale. A monte del ponte indicato dalla freccia il corso d'acqua non risulta studiato idraulicamente negli elaborati del Piano di Bacino.

Fenomeni franosi

Per quanto riguarda i movimenti franosi, analizzando l'inventario dei Fenomeni Franosi sc. 1:10000 - Progetto IFFI, sono segnalate 7 aree perimetrate in frana:

1. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Merla (parte ovest del territorio comunale): frana relitta (superficie 0,0688 kmq).
2. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Canevai (parte ovest del territorio comunale): frana riattivata/sospesa (superficie 0,0016 kmq).
3. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Lagoscuro (parte ovest del territorio comunale): frana complessa relitta (superficie 0,0494 kmq).
4. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Lagoscuro (parte ovest del territorio comunale): frana relitta (superficie 0,0135 kmq).
5. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Lagoscuro (parte ovest del territorio comunale): frana

riattivata (superficie 0,00234 kmq).

6. Località Costa Panera, versante destro nella parte bassa del Rio Santa Caterina (parte sud-est del territorio comunale): frana stabilizzata (superficie 0,0736 kmq).

7. Località San Biagio, versante destro nella parte media del Rio Santa Caterina (parte est del territorio comunale), immediatamente a valle dell'imbocco della galleria autostradale denominata "Pompeiana": frana quiescente (superficie 0,0138 kmq). L'accumulo detritico segnalato in frana quiescente è costituito dal materiale estratto dallo scavo della galleria.

8. Località San Biagio, versante destro nella parte media del Rio Santa Caterina (parte est del territorio): immediatamente a valle dell'imbocco della galleria autostradale denominata "Pompeiana": frana quiescente (superficie 0,0236 kmq). L'accumulo detritico segnalato in frana quiescente è costituito dal materiale estratto dallo scavo della galleria.

4.5. VEGETAZIONE E AGRICOLTURA

Il territorio del Comune di Pompeiana è pari a Kmq. 5,38; se a questa superficie togliamo le parti urbanizzate, i nuclei abitati, i versanti boscati e gli impianti a castagneto rimane una superficie percentuale pari al 61% destinata a colture agrarie che potremo definire la superficie agricola potenzialmente utilizzabile, come desumibile dalla carta dell'uso del suolo.

Appare subito evidente che l'oliveto rappresenta la coltura caratterizzante il territorio agricolo occupando il 71 % della superficie agricola potenzialmente utilizzabile, del quale soltanto una bassissima percentuale è in abbandono.
Sicuramente l'olivicoltura si è sviluppata dalla fine del XVI secolo. La crescente richiesta in tal senso soprattutto da parte delle regioni centrosettentrionali d'Italia e la redditività del prodotto indussero gli abitanti delle due fasce costiere liguri di levante e di ponente a trasformare le produzioni agricole orientandosi verso l'olivo e il momento di massima espansione si ebbe nel periodo compreso tra il XVII e il XIX secolo.

Le difficoltà per l'impianto di oliveti furono subito evidenti nei ripidi terreni costiera. Tecnicamente bisognava per prima cosa creare un muro a secco a valle del pendio *"maxèa"* utilizzando le pietre più grosse tolte dal terreno o trasportate da altri luoghi a dorso di mulo.

L'agricoltura tradizionale, la filiera agroalimentare

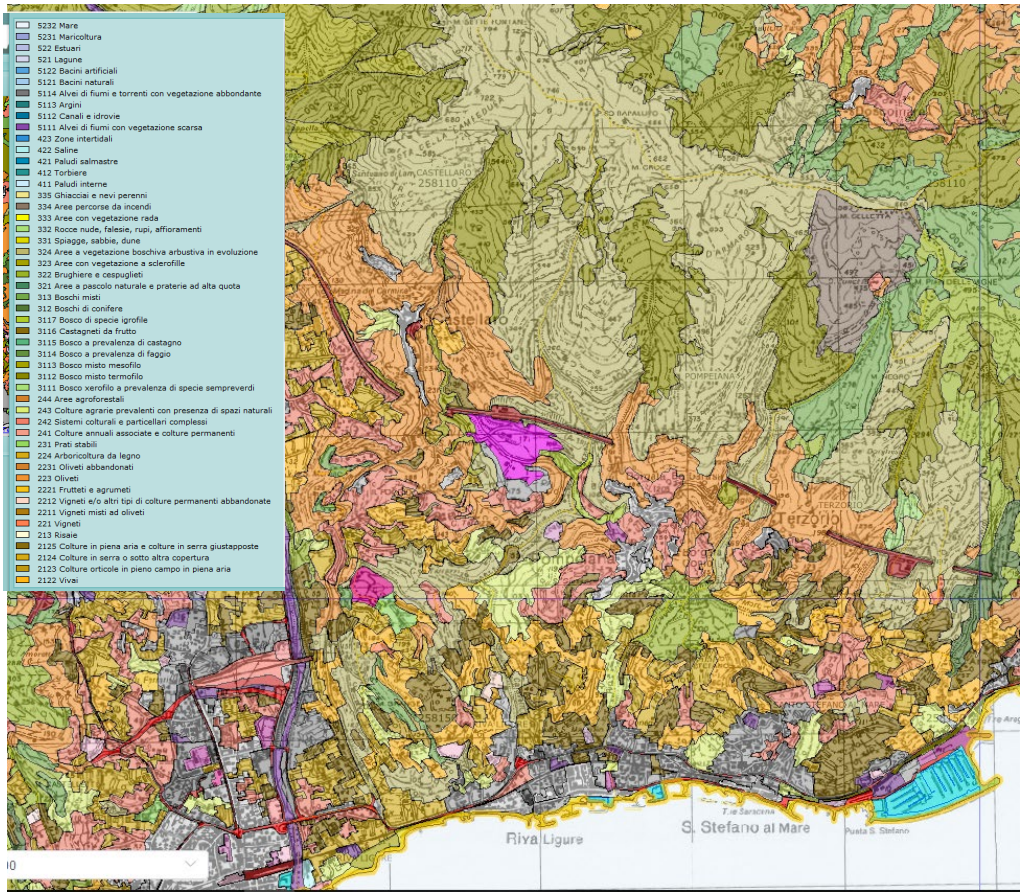
Il fenomeno storico dell'industrializzazione, intervenuto principalmente nei territori a morfologia pianeggiante o comunque regolare, ha portato con sé incrementi quasi inconcepibili della produttività per unità di lavoro e per unità di superficie, ottenuti a spese di usi sempre più massicci e di energie non rinnovabili (in forma di energia meccanica, sostitutiva del lavoro umano e animale, e di energia chimica, sostitutiva degli apporti nutritivi del terreno) e a scapito della qualità dei prodotti e dell'ambiente. Le limitate porzioni di territorio nelle quali questa evoluzione ha trovato condizioni favorevoli (in Italia principalmente la pianura padana) hanno messo fuori mercato grandi estensioni di terreni meno adatti, che spesso erano state le più fertili in passato.

L'effetto dell'espulsione dal mercato di vaste aree collinari e montane si è manifestato sotto forma di marginalizzazione, che assume un duplice aspetto: marginalizzazione dell'agricoltura tradizionale, marginalizzazione della società e del territorio rurale. Di qui i fenomeni ben noti dell'erosione demografica, dell'assistenzialismo, del part-time, della frammentazione, del deterioramento del capitale sociale fisso rappresentato dall'infrastrutturazione agraria

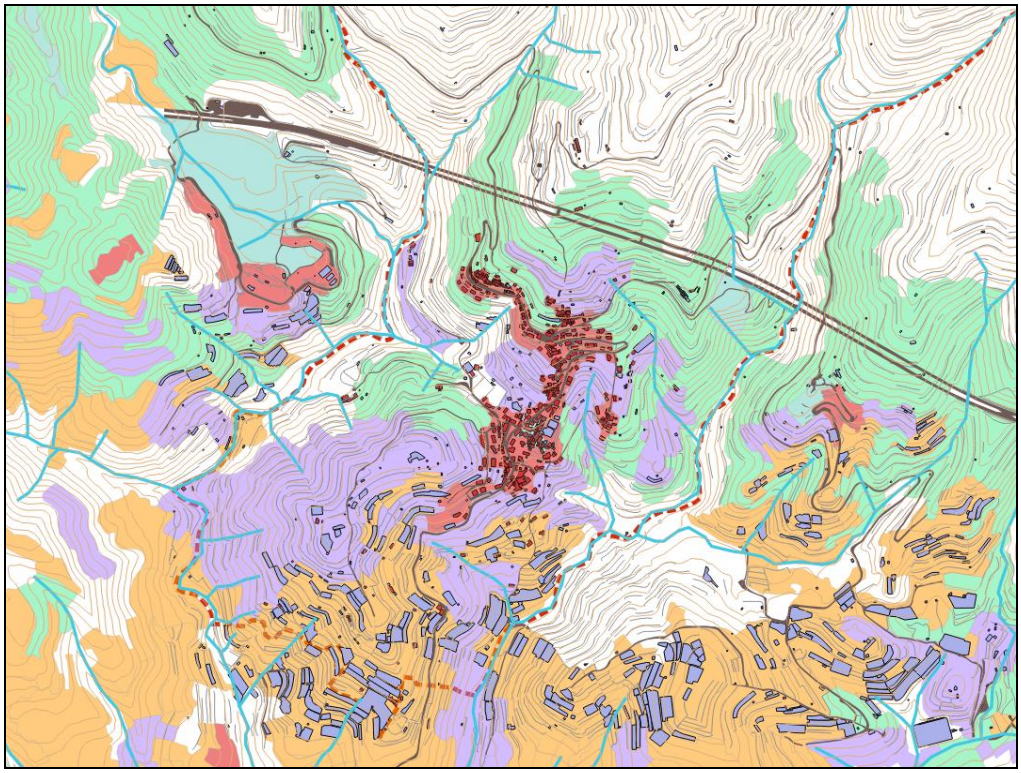
tradizionale.

La marginalizzazione è spesso il preludio all'abbandono definitivo. Lo stato di abbandono ormai pluridecennale ha connotato in modo diffuso i nostri boschi (che per vaste aree si presentano con basso livello qualitativo e diffusa presenza di fitopatie), le aree seminative interne ed una consistente porzione del territorio olivicolo provinciale (circa 10.000 ettari di ex coltivato caduto in abbandono dal 1954), ancorché in questo caso, più recentemente si palesi l'effetto positivo delle politiche di sostegno al rinnovamento vegetativo dei "boschi d'olivo". Si osserva anche la decisa valorizzazione delle produzioni agroalimentari tradizionali (di tipo artigianale) e la conquista di nuove nicchie di mercato, anche in connessione con i nuovi stimoli provenienti dall'utenza turistica (agriturismo, strade di prodotto...); tra queste in fase decisamente espansiva, soprattutto sul piano della qualità e dei nuovi sbocchi di mercato nonché della remunerazione, è quella vinicola.

La filiera agroalimentare ha una componente primaria (agricoltura) e una secondaria (trasformazione e commercializzazione). La prima componente si basa, in larga misura, su aziende agricole familiari, in gran parte condotte a part time, con scarsa propensione però all'innovazione e all'investimento. Essa ha un ruolo importante non solo nell'economia della provincia, ma anche ai fini della notorietà e della positiva caratterizzazione della sua immagine. Pertanto l'importanza del settore trascende il peso economico e occupazionale. Si deve rilevare positivamente la tendenza a una crescente integrazione, anche di tipo spaziale, tra agricoltura e successive lavorazioni, fino al confezionamento e in taluni casi alla vendita diretta al dettaglio. Questa tendenza, combinata alla crescita del mercato dei prodotti di qualità, pone le basi per lo sviluppo dell'intero settore e per un potenziale recupero, almeno parziale, delle colture da tempo in condizioni di abbandono. Ciò soprattutto, per quanto riguarda l'olio, nella prospettiva di una più ampia adesione dei produttori ai protocolli di certificazione d'origine e di genuinità del prodotto.



Uso del suolo del territorio circostante Pompeiana



Pompeiana: uliveti (verde), colture specializzate (giallo), sistemi colturali misti (viola).

Uliveto sulle colline di Pompeiana

Territorio non insediato: E' dislocato lungo i versanti di mezzacosta e nelle parti elevate dei versanti che si affacciano a mare, presenta qualità ambientale e paesistica e si pone come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio Provinciale.

Fattori di criticità: Rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

- L'assetto insediativo di diverse frazioni cui si è sovrapposta nel tempo un'urbanizzazione diffusa e disorganica che ha alterato i valori di immagine;
- L'assetto insediativo del vasto territorio rurale nel versante a sud del crinale costiero, la cui tutela paesistica e valorizzazione sono condizioni essenziali per lo sviluppo del ruolo turistico del Comune.

Tendenze in atto: permangono ancora forti tendenze rivolte all'ulteriore occupazione di suolo per espansioni di tipo residenziale a seguito di alcuni Piani Attuativi e singoli titoli abilitativi in elaborazione ed all'insediamento individuale nell'ambito dei territori rurali. Escludendo puntuali aree urbane consolidate ed aree verdi di margine il resto del territorio è riconosciuto per la sua connotazione rurale, il cui eventuale utilizzo non può prescindere da garanzie di effettiva dotazione di opere e reti di urbanizzazione soprattutto primaria.

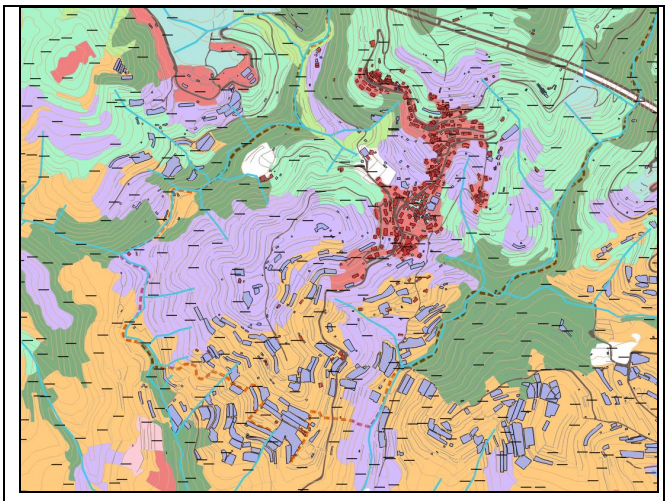
Gli impianti serricoli:

Un problema comune al comprensorio imperiese, specie quello occidentale, è rappresentato dalla diffusa e per certi versi incontrollata presenza di impianti di serra. Si tratta di manufatti a volte anche di notevole dimensione (oltre i 5.000 e anche i 10.000 mq) che, per le vicissitudini legate al mutare dei cicli produttivi in agricoltura, sono stati spesso oggetto di abbandono o quanto di sotto-utilizzo oppure utilizzo discontinuo nel tempo.

Pompeiana non sfugge a tale problematica, pur essendo il territorio comunale interessato non così estensivamente da queste presenze. I maggiori impianti serricoli si concentrano nella parte meridionale del Comune, più vicino al mare ed alle quote più basse, in connessione con il sistema di impianti serricoli di Riva Ligure che invece sono di ben maggior estensione.

I problemi legati a questi impianti (tra i quali bisogna distinguere le serre vere e proprie, con struttura in metallo e vetro da altri manufatti comunque presenti nell'area come ad esempio di "ombrari") riguardano la forte impermeabilizzazione del suolo che essi comportano (con uno stravolgimento a volte incisivo dei regimi di corrivazione delle acque), l'inserimento paesistico (spesso infelice), l'alterazione nel profilo del terreno che spesso inducono, dato che la maggior parte di tali impianti è situato in posizioni acclivi. Anche la rete di accessibilità minuta risulta condizionata da questi impianti, specie laddove essi sono presenti in accorpamenti estensivi: non va trascurato, infatti, che l'alta intensità produttiva che caratterizza le serre (almeno nel momento del loro primo impianto) necessita di spazi esterni per deposito e stoccaggio di vari tipi di materiali ed attrezzi. Tale necessità è stata risolta sovente con ulteriore impermeabilizzazione del suolo (rampe di acceso e piazzali in cemento e simili).

Come detto, gli impianti si concentrano prevalentemente a sud dell'abitato di Pompeiana mentre a monte del nucleo storico, il paesaggio è prevalentemente caratterizzato dall'uliveto e dalle colture promiscue (con significativa diffusione negli ultimi anni di coltivazioni di piante aromatiche). Nella parte più a monte gli impianti di serra si fanno quindi molto più radi e talvolta sono funzionalmente connessi con l'abitato stesso (o quanto meno in stretta contiguità con lo stesso).



Diffusione degli impianti di serre nel territorio di Pompeiana

Esempi di serre e loro collocazione paesistica nel territorio di Pompeiana

4.5. SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA – ZSC POMPEIANA - IT1315922

Generalità

Tale sito rappresenta una connessione ambientale funzionale tra la costa e gli ambiti vallivi discendenti dalle propaggini liguri-alpine. La sua importanza relativa è in particolare legata alla specificità dell'ambiente subcostiero caratterizzato in particolare da aree pastorali, lembi di pseudogariga, superfici denudate con una demarcazione piuttosto netta con le aree intensamente strutturate per la produzione agricola intensiva situate a ridosso della costa e dei nuclei insediati del territorio comunale.

Dato il livello di antropizzazione del retrocosta di ponente (sia negli ambiti collinari che nei solchi vallivi) i rilievi sovrastanti Pompeiana offrono un ampio ed improvviso sito a presenza insediativa quasi nulla che rappresenta un'indubbia particolarità in quest'area. Attualmente l'estensione limitata del Comune di Pompeiana rende l'area SIC proporzionalmente estesa rispetto al territorio amministrata. Dal punto di vista della continuità dei paesaggi e degli habitat, invece, si può evidenziare che questa porzione collinare è uno dei lembi residuali di una vasta fascia pastorale ove si svolgeva un'intensa transumanza dalle zone elevate delle Valli Argentina, Armea ed Impero per lo svernamento delle greggi provenienti dalle comunità alpine. Le caratteristiche vegetazionali e del paesaggio rurale di tali aree retrocostiere evidenziano ancora perfettamente questo assetto. A Pompeiana è possibile individuare ancora manufatti pastorali (caselle, stazzi, perimetrazioni, percorsi) del tutto simili a quelli della Valle Impero e del M.Faudo.

Una particolarità dello ZSC di Pompeiana è l'estensione complessiva rispetto al territorio comunale (184 Ha rispetto all'estensione del territorio comunale pari a 538 Ha quindi ben il 36%). Tale aspetto assume maggiore importanza considerando che i nuclei abitati principali sono in pratica l'interfaccia (o, meglio, la buffer zone) compresa tra la fascia collinare agricola e l'area montana coincidente con il SIC\ZSC.

La fascia collinare agricola digradante verso Riva Ligure è per buona parte fortemente trasformata (in termini di sistemazioni idrauliche e manufatti di protezione – serre , ombrari, pozzi e serbatoi per l'acqua, magazzini) e dunque rappresenta un paesaggio decisamente antropizzato e connotato da un'utilizzazione fortemente intensiva con una trama fondiaria particolarmente fitta. Per buona parte delle propria estensione questa fascia ad alta densità trasformativa appare oggi sottoutilizzata o incolta e dunque esibisce diversi problemi legati al sottoutilizzo di aree quali degrado dei manufatti, riduzione della manutenzione idraulica, diffusione di vegetazione incongrua, perdita di potenziale agricolo. Le trasformazioni in atto ovvero potenziali della fascia ad elevata intensità agricola, tuttavia, non appaiono in grado di determinare l'insorgenza di fattori di compromissione dell'area ZSC proprio per l'interfaccia rappresentata dai nuclei e per la presenza di aree agricole a densità media e medio-bassa (oliveti ed incolti produttivi) che possono mantenere il ruolo di corridoi ecologici tra la zona collinare più elevata e la vera e propria fascia pericostiera a monte della Via Aurelia.

Dal punto di vista delle specificità del sito esso rientra nell'Unità di Sanremo-M. Saccarello (Flysch di Sanremo) e presenta una prevalenza di arenarie calcaree, calcari marnosi, marne e argilliti. Si tratta di un costone che, distaccandosi ortogonalmente dalla dorsale M. Croce-M. Selletta, scende regolarmente verso sud con alcune diramazioni secondarie. La quota massima di 677 mslm individua dei caratteri climatici tipicamente mediterranei\temperato-caldi (Lauretum

freddo secondo il Pavari benchè alcuni lembi possano presentare caratteri del Lauretum caldo trattandosi peraltro di aree ove è possibile la coltivazione agrumicola). La principale motivazione a scala territoriale dell'istituzione del SIC è la presenza diffusa di prati aridi su flysch calcareomarnoso-argillitico-arenaceo alternati a lembi boschivi dominati dalla roverella o dal pino d'Aleppo e da macchia a ginestra e lentisco con vari episodi di introgressione di pseudogarìga e macchia mediterranea interessante per la risalita a quote comunque alto-collinari. Sono presenti habitat di interesse prioritario ai sensi della direttiva 92/43 CEE. Significativa è la abbondante fioritura di orchidee mediterranee e numerose sono le specie protette da direttive/convenzioni ed in tal senso la presenza storica del pascolo è l'elemento che contemporaneamente mantiene la pressione selettiva su determinate comunità e facies e determina il mantenimento do fattori di degrado. Nelle note che seguiranno si analizzano questi aspetti tenendo conto che la gestione del pascolo non può essere di per sé oggetto di norma urbanistica ma piuttosto di contenuto delle convenzioni che regolano l'attività edilizia nelle zone agricole, di presidio e di conservazione.

Dal punto di vista delle specie prioritarie è molto rilevante la presenza di Lacerta lepida (Timon lepidus), specie rarissima in Italia avente in Liguria il suo limite orientale, per la quale si è proposto dalla Regione Liguria il conferimento (per le sole popolazioni italiane) di specie prioritaria: il sito rappresenta una delle aree italiane più idonee alla conservazione di tale specie.

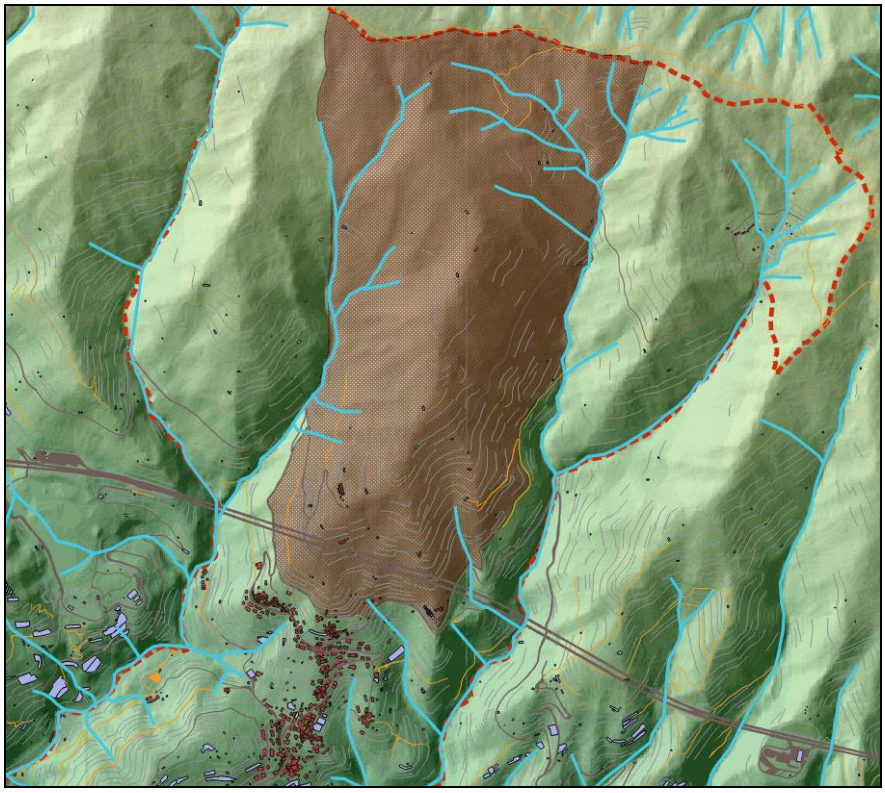
Per gli habitat di prateria si rammenta il rischio di incendi benchè il catasto delle aree percorse dal fuoco non mostri episodi di gravità allarmante nell'area. Le caratteristiche di esposizione dei versanti e la tipologia di copertura del suolo sono peraltro fattori predisponenti insieme all'assenza di viabilità forestale che favorisca interventi difensivi.

La presenza del bacino artificiale attualmente presente a quota. 385 pur evidenziando elementi negativi per la non completa realizzazione del progetto iniziale ed alcuni interventi sulle aree non conformi a quanto attendibile oggi per un sito di queste caratteristiche.

Caratteristiche generali

Il Sito di importanza Comunitaria IT 1315922 "Pompeiana" è stato proposto come Sito (pSIC) nell'anno 1995, le caratteristiche identificative e qualitative del Sito sono state riviste nell'anno 1999. Nel mese di settembre 2006 è stato definitivamente approvato il suo passaggio a SIC.

Il centro del Sito è localizzato alle seguenti coordinate: Longitudine E 07° 53' 50", Latitudine N 43° 52' 0". L'estensione dell'area è di 188 ha. L'altezza minima è di 203 m slm, massima di 603 m slm. La regione amministrativa interessata è la Regione Liguria.



SIC Pompeiana

La regione biogeografica in cui è individuato è la regione mediterranea. Dal punto di vista geologico il Sito rientra nell'Unità di Sanremo-M.Saccarello (Flysch di Sanremo) e presenta una prevalenza di arenarie calcaree, calcari marnosi, marne e argilliti: si tratta di un costone che scende regolarmente verso sud distaccandosi dalla dorsale M.Croce-M.Selletta. Secondo la descrizione generale il Sito è caratterizzato da una serie di prati aridi che poggiano su un flysch calcareo-marnoso-argillitico-arenaceo con discreti lembi boschivi dominati dalla Roverella o dal Pino d'Aleppo e da una macchia in cui le specie prevalenti sono la ginestra e il lentisco. Sono presenti habitat prioritari, specie floristiche (orchidee mediterranee) e faunistiche protette dalla normativa. Il Sito rappresenta una delle aree italiane più idonee alla conservazione della lucertola ocellata (Timon lepidus, Daudin 1802).

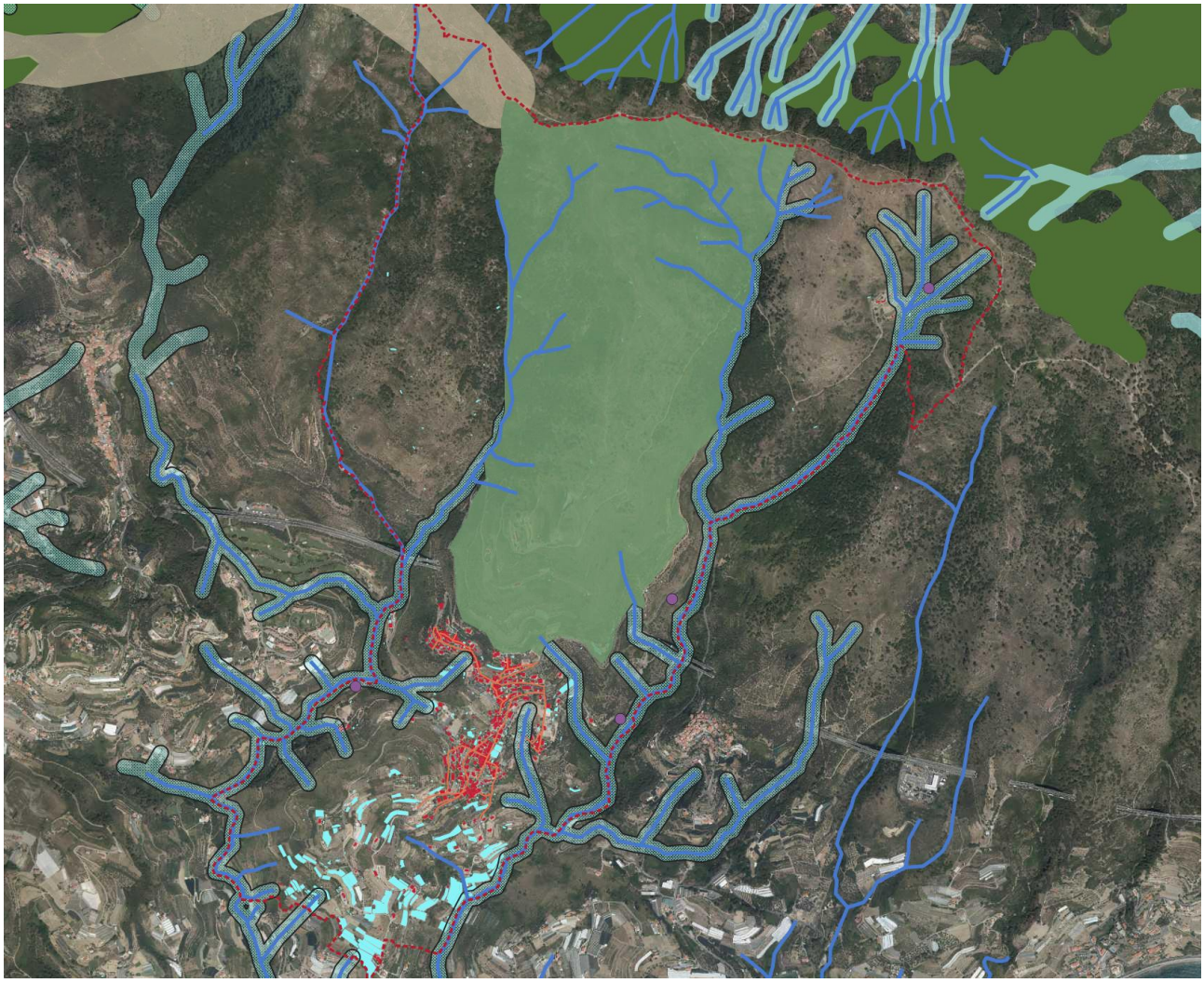
Il sito è caratterizzato da un crinale articolato con diverse culminazioni che si dirige da Ovest ad Est. I versanti meridionali digradano regolarmente verso la costa mentre quelli esposti a nord sono più ripidi. Prevalgono i calcari marnosi, marne e argilliti che costituiscono i flysch di Sanremo. Il paesaggio mostra una difformità evidente caratterizzata dalla presenza delle formazioni erbacee sui versanti meridionali e le formazioni boschive sui versanti a nord. Habitat di maggior interesse Il sito è particolarmente importante per la presenza di estese praterie secondarie con ricche popolazioni di orchidee.Si tratta comunque di un vasto sistema di derivazione antropica che ora gradualmente viene ricolonizzato dalla vegetazione arborea a costituire formazioni boschive. I principali tipi di soprassuoli boschivi comprendono cedui a prevalenza di castagno, leccio, frassino e orniello e rade pinete di pino marittimo. La flora presenta caratteristiche peculiari per la presenza di circa 20 specie di orchidee selvatiche di grande rilevanza fitogeografica. E' stata descritta anche la presenza della Calicotome ligustica specie interessante per il suo areale limitato ad un tratto della Riviera di Ponente. Tra i vertebrati si evidenziano il Colubro lucertino e diversi uccelli protetti dalle norme internazionali.

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1315922 "Pompeiana", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: DIVIETI: a. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; b. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco; c. frammentazione delle tessere boschive. d. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone; e. ostruzione delle cavità e grotte naturali; salvo esigenze di messa in sicurezza e protezione accessi salvaguardando il passaggio della fauna delle grotte; f. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento. OBBLIGHI: a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante e in presenza di elementi a rischio per la pubblica incolumità (lungo strade, sentieri, aree attrezzate).

Rete ecologica regionale

Il concetto di rete ecologica assume significati differenti a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nella terminologia riguardante le politiche ambientali, per rete ecologica si intende generalmente un insieme integrato di aree protette. Nella terminologia tipica delle problematiche urbanistico-territoriali si intende un sistema di aree su cui effettuare azioni di conservazione, ma anche e soprattutto opera di promozione e valorizzazione, con riflessi socio-economici locali. E' evidente che in questi casi la rete è ideata e strutturata privilegiando aspetti percettivi del paesaggio, l'organizzazione dei servizi per il turismo (ad esempio sentieri, greenways, green belt, rifugi, punti di ristoro e di ricreazione). L'aggettivo ecologico non ha, in questi casi, un significato funzionale che soddisfi i problemi pertinenti la biologia della conservazione.

Anche nella terminologia scientifica vi sono interpretazioni differenti di rete ecologica. Quella più condivisa la considera come un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversita. La rete deve essere cioè funzionale al mantenimento delle metapopolazioni, delle comunità e dei processi ecologici. Ciò è particolarmente vero nel caso della rete ecologica Natura 2000, per la quale la rete deve essere funzionale prioritariamente alla conservazione di specie/habitat di interesse comunitario, specialmente i target costituenti gli obiettivi di conservazione Siti di importanza comunitaria (Sic) e le Zone di protezione speciale (Zps).



Connessioni funzionali tra habitat nel SIC\ZSC ed altre aree della rete ecologica regionale

La direttiva habitat infatti prevede che al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 gli stati membri si impegnino a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, e successive modificazioni, riporta a tal fine la necessità di individuare tutti i collegamenti ecologico - funzionali che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio.

Su tale base la Legge regionale in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità (lr 28/2009) ha previsto che la Giunta istituisca la Rete ecologica regionale costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.

Con deliberazione n.1793 del 18 dicembre 2009 Regione ha istituito la Rete ecologica e approvato la rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali.

Per la costruzione della rete ecologica regionale si sono individuati i seguenti elementi e tipologie

di connessione:

- Siti nucleo areali, corrispondono ai siti della rete Natura 2000 e alle aree protette e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete. Nella terminologia ecologica possono identificarsi con le core areas;
- Siti nucleo puntuali, corrispondono ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore.
- i corridoi ecologici costituiscono una connessione di grande importanza per tutti gli ecological groups, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo.

4.6. AGENTI FISICI

Radiazioni elettromagnetiche

L'inquinamento elettromagnetico è legato alle cosiddette radiazioni non ionizzanti: rientrano in questa categoria i campi statici e le bassissime frequenza (extremely low frequencies - elf) prodotte da elettrodotti, utenze elettriche industriali e domestiche, radiofrequenze (emittenti radiotelevisive, telefonia cellulare e impianti di telecomunicazione in genere), microonde (radar, ponti radio), sorgenti di luce infrarosso, visibile e ultravioletto basso. I settori impiantistici di interesse dal punto di vista delle emissioni elettromagnetiche sono quindi in linea di massima tre: i ripetitori radiotelevisivi, le stazioni per la telefonia cellulare e gli elettrodotti. L'attenzione verso l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da antenne ed elettrodotti è cresciuta negli ultimi anni, durante i quali è costantemente aumentato il numero degli impianti, soprattutto per effetto della crescente domanda di infrastrutture per la telefonia mobile, ormai peraltro in via di stabilizzazione. Per tenere il fenomeno sotto controllo sono state promulgate diverse leggi, nazionali e locali, che fissano i valori ambientali per i campi elettromagnetici e regolamentano procedimenti autorizzativi e procedure di controllo. Sul territorio comunale di Pompeiana sono presenti 2 postazioni dedicate alla telefonia mobile.

Inquinamento acustico

Il Comune di Pompeiana è dotato né di classificazione ai sensi della L.447(1995, adottato dal Consiglio Comunale in data 09.05.2002.

Comparto energetico

Ogni attività umana prevede il consumo di qualche forma di energia. La migliore energia è quella non consumata: per questo la Regione svolge un'attività di divulgazione e informazione sul risparmio energetico.

L'energia tradizionale, generata dalla combustione di gas naturale, carbone, olio combustibile, viene definita "energia non rinnovabile" per il fatto che proviene da giacimenti di dimensioni e

quantità finite: solo il ripetersi degli stessi fenomeni geologici negli stessi intervalli di tempo potrebbe ricostituirli e rigenerarli. Dopo lo sfruttamento e il depauperamento di queste risorse, anche se enormi, non rimane più nulla a disposizione dell'umanità.

Ecco perché è importante risparmiarle e cercare di utilizzare "energia alternativa" sfruttando risorse rinnovabili, cioè quelle che in natura ogni giorno possono essere utilizzate senza sottrazione all'ambiente.

Acqua di torrenti e fiumi - energia idroelettrica:

non generano emissioni in atmosfera né nell'acqua ma gli impianti sono abbastanza costosi, talvolta sottraggono una porzione d'acqua a un tratto fluviale oppure necessitano di uno sbarramento a monte.

Sole - energia solare che si può sfruttare in due modi:

1. per produrre acqua calda; gli impianti non generano rumore né emissioni in atmosfera e permettono buoni risparmi energetici ma a volte incontrano regolamentazioni contrarie all'installazione (ad esempio in zone vincolate paesaggisticamente)

2. per produrre energia elettrica; il fotovoltaico non genera rumore né emissioni in atmosfera ma ha un basso rendimento in rapporto al costo e incontra a volte regolamentazioni contrarie all'installazione (sui tetti, nei giardini, ecc.).

4.7. RISCHI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI SUOLI: INCENDI

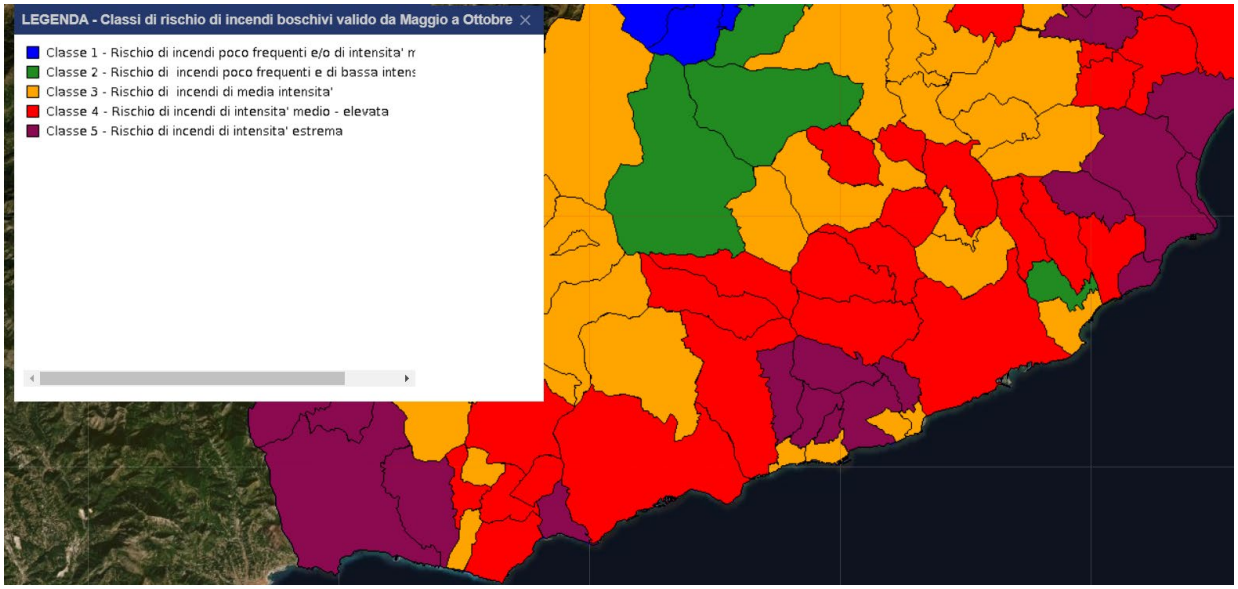
I gravi dissesti e il progressivo impoverimento dell'ecosistema forestale ligure prodotto dai ripetuti incendi, costituiscono una delle priorità cui porre attenzione. La legge quadro in materia di incendi boschivi (353/2000) e le leggi regionali 6/97 e 4/99 assegnano a Regione fondamentali ruoli quali:

- pianificazione e programmazione, attraverso il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

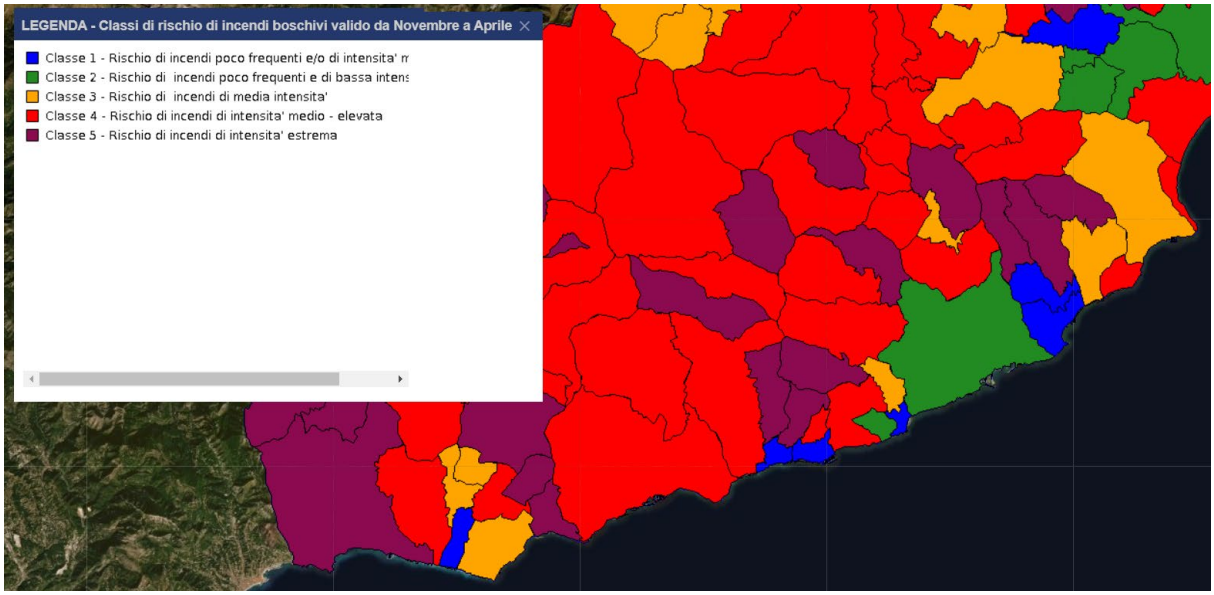
- organizzazione e coordinamento della Struttura operativa di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, il sistema di enti locali, e di volontariato che compone la struttura operativa di intervento per la prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Obiettivo della Regione, oltre alla prospettiva traguardabile della riduzione degli incendi e delle superfici percorse dal fuoco, che va ben al di là della durata del singolo piano, è definire un costante sviluppo delle infrastrutture di previsione, prevenzione ed intervento nonché la possibilità di poter contare su volontari e cittadini sempre più preparati.

Date le sue peculiari caratteristiche geolitologiche e vegetazionali, il territorio di Pompeiana è ad alto rischio incendi.



Classi comunali di rischio incendi periodo Maggio-Ottobre



Classi comunali di rischio incendi periodo Novembre - Aprile

4.8. RIFIUTI

A livello europeo i principi basilari della strategia in materia di rifiuti si possono individuare nella Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/98 Ce, che ha sostituito il corpo delle precedenti direttive in materia di rifiuti.

La direttiva 2008/98 Ce ribadisce, ed integra, la cosiddetta gerarchia dei metodi di trattamento dei rifiuti: prevenzione o riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero. Ai sistemi di smaltimento in discarica viene riservato un ruolo esclusivamente residuale.

L'applicazione di tali principi a livello regionale si ritrova nei più recenti documenti di pianificazione approvati dalla Regione Liguria, con i quali sono state aggiornate e puntualizzate le strategie di adeguamento agli obiettivi fissati dalla normativa comunitaria e nazionale.
In particolare: l'Accordo di programma per la riduzione dei rifiuti del 2010, in attuazione del quale si stanno sviluppando diverse iniziative in collaborazione con il Sistema ligure dell'educazione ambientale, come la campagna Senza plastica Liguria più bella e i cicli didattici sul compostaggio domestico.

La delibera di Consiglio regionale n.17 del 2009 e la delibera di Giunta regionale n.915 del 2010 sono finalizzate a definire ruoli e strumenti per il governo del ciclo dei rifiuti nella fase transitoria che precede la definizione di un nuovo assetto normativo in conseguenza degli sviluppi della normativa nazionale.

Sul piano legislativo, la recente revisione della normativa regionale in materia di ecotassa, con la l.r. n.19/2011, è analogamente orientata a valorizzare le attività di recupero dei rifiuti rispetto allo smaltimento a discarica, vincolando una parte rilevante del gettito, tramite la programmazione regionale, a supporto degli enti locali impegnati nella realizzazione di interventi organizzativi ed infrastrutturali per una gestione virtuosa dei rifiuti.

5. VALUTAZIONE DI COERENZA DEL PUC

5.1. Ambito di influenza e pianificazione sovra-ordinata

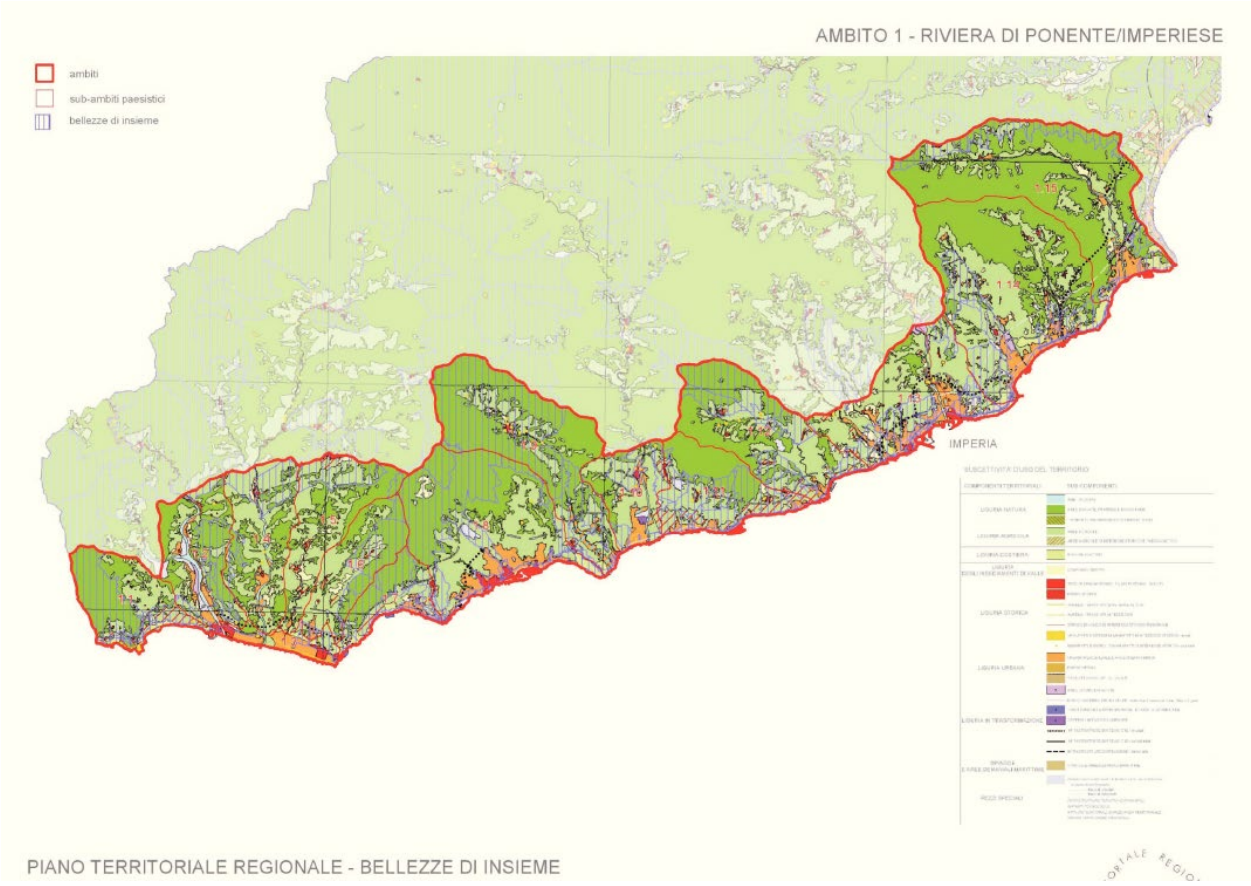
5.1.1. La pianificazione regionale

Il percorso di approvazione del Piano territoriale regionale è ancora in corso.

Solo con l'approvazione di nuovi atti da parte della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n.36/1997 come modificata dalla legge regionale n.11/2015, potrà essere intrapreso un nuovo progetto di Piano e avviato un nuovo procedimento di approvazione.

Di seguito vengono riportati gli elaborati che compongono il Progetto di Piano.

L'ambito a cui appartiene il Comune di Pompeiana è quello denominato "Riviera di Ponente – Imperiese".



Ambito N.1 del Piano Territoriale Regionale in corso di pefezionamento

AMBITO 1 – RIVIERA DI PONENTE - IMPERIESE

IL CONTESTO

L'ambito è caratterizzato, sotto il profilo paesistico, da:
- un primo settore esteso dal Confine di Stato a Ventimiglia, che ha mantenuto un carattere nel complesso debolmente edificato, connotato da elevata qualità sotto i profili paesistici e ambientali;
- il settore della Liguria floricola, in cui l'immagine prevalente, che caratterizza i versanti e una parte ancora significativa delle aree di fondovalle, è quello delle serre per le quali si impone ormai un diffuso progetto di superamento che consenta un sostanziale recupero di condizioni di naturalità;
- Il settore dell'olivo, ancora estesamente presente e tale da connotare il paesaggio di intere valli, anche se in alcune zone, eroso da un'edificazione nata all'insegna di un malinteso presidio.

Sotto il profilo insediativo si riconoscono , oltre al capoluogo, fortemente relazionato con la Valle Impero, le conurbazioni Ventimigliese, Sanremese, e Dianese, tra le più consistenti del ponente.

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

IL Piano persegue, attraverso l'apposizione di appropriati regimi normativi due obiettivi sostanziali:
a) consolidare e rendere più efficiente e competitiva la struttura urbana dell'ambito nelle sue diverse articolazioni favorendo le operazioni di rinnovo urbano, di ampliamento della gamma delle funzioni e il potenziamento della rete infrastrutturale;
b) salvaguardare il residuo capitale paesistico dei versanti a mare mettendo meglio a fuoco le diverse specificità presenti (capi e versanti costieri connotati da un maggior grado di naturalità, balconi costieri, aree agricole di pregio paesistico).

Tali obiettivi generali sono quindi declinatii in funzione delle diverse specificità.

Le indicazioni di Piano sono espresse in funzione delle singole situazioni territoriali.
Ciascuna di queste situazioni richiede considerazioni specifiche, nel seguito fornite secondo le diverse classifcazioni operate dal PTR.
L'ambiente a prevalente connotazione naturale, che ricomprende i sistemi vallivi articolati in crinali, aree boscate, praterie e corsi d'acqua che caratterizzano tutti i sub-ambiti, è ricompreso nella categoria LIGURIA NATURA, per le seguenti finalità:

- mantenimento della continuità della rete ecologica come sistema continuo che collega le aree naturali, i parchi ed i SIC al verde di cornice urbana costiera ed all'ambiente rurale attorno ai nuclei di pregio storico-ambientale e dei fondovalle ed agli sbocchi sulla costa (sub-ambiti "Latte-Mortola", "Bassa valle Roja", "Bassa valle Nervia", "Ospedaletti", "San Remo", "Imperia"), in sinergia con le aree naturali ivi presenti quali capi, ambiti focivi, ambiti debolmente urbanizzati o di pregio ambientale nelle connessioni costa-entroterra;
- promozione di forme utilizzo a fini produttivi sostenibili delle risorse naturali, anche in riferimento alla possibile diffusione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili di origine locale. A titolo esemplificativo si segnala la presenza di siti di cava dismessi ove è stata effettuata una verifica sommaria e potenziale dell'idoneità all'installazione di sistemi fotovoltaici (Monte Bersagliè e Monte Maio nel sub-ambito "valle Armea") sulla base dei criteri contenuti nelle Linee Guida nazionali (di cui al Decreto del 10/09/2010 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) e regionali (di cui alla DGR 1122 del 21/09/2012);
- impulso alla manutenzione del territorio boscato comprensivo delle aree soggette al vincolo paesistico di cui alla L. 431/85, in termini di pratiche forestali, selvicolturali e di messa in sicurezza idrogeologica, particolarmente rappresentativi dei sub-ambiti "Latte-Mortola", "Bassa valle Roja", "Ospedaletti", "Sanremo", "valle San Lorenzo", Dianese" e "Valle Merula";
- salvaguardia del sistema delle bellezze d'insieme (D. Lgs 490/99 - ex lege 1089/39) delle fasce litoranee dei sub-ambiti costieri ("Latte-Mortola", "Ospedaletti", "Porto Santo Stefano", "Imperia" e "Dianese" ed aree comprendenti, in particolare, strade e zone panoramiche, crinali e culminazioni, zone collinari.

1.11 PUNTA S.STEFANO

Valori e criticità	Obiettivi di qualità	Azioni di piano	Ulteriori azioni da sviluppare alla scala locale
VALORI: ▪ nuclei di Pompeiana e Terzorio ▪ Nuovo percorso ciclopedonale lungo la ex ferrovia (Parco costiero del Ponente) Il territorio del sub ambito con esclusione di una porzione a monte verso il confine est dello stesso è vincolato quale Bellezza d'Insieme dal D.lgs 42/2004: - fascia costiera Cipressa (DM 29/9/62) - alture Valle Argentina (DM 24/4/85); - zona costiera Riva – Costarainera – Diano (DM 24/4/85 - DM 16/11/62); - Via Aurelia (DM 31/1/53). Una fascia che dal confine alto ad est dell'ambito scende a lambire il centro storico di Pompeiana, fa parte della Rete Ecologica Regionale quale Core Areas/SIC (Pompeiana) ; un corridoio aperto della stessa rete connette tale area con una vicina area SIC verso ponente. (bassa Valle Armea). **CRITICITA'**: ▪ Sviluppo edilizio casuale e disordinato di Riva Ligure e S. Stefano al Mare ▪ Scarsa permeabilità della zona turistica di Aregai con il territorio retrostante	▪ Mantenimento e valorizzazione ambientale dei nuclei collinari anche a fini turistici ▪ Mantenimento delle colture agricole specializzate e delle caratteristiche del paesaggio agricolo terrazzato ad uliveto e vigneto	I nuclei storici di Castellaro, Pompeiana, Terzorio, Cipressa e Costarainera, oltre ai centri storici lungomare di Riva Ligure e S.Stefano al mare sono stati classificati dal Piano "Liguria Storica". Attorno al nucleo di Castellano ed a un'ampia fascia costiera alle spalle di Riva ligure e tra S.Stefano e Cipressa è stata classificata "Liguria Agricola - Aree Agricole di Interesse Storico e Paesaggistico" Il piano riconoscendo il valore paesistico ambientale alle aree tutelate già descritte, attribuisce alle stesse la categoria di "Liguria Natura" . I tessuti residenziali lungo costa di Riva Ligure S.Stefano al mare oltre ad Aregai ed a Cipressa-Costarainera sono stati classificati "Liguria Urbana". Ancora lungo costa in comune di Cipressa una porzione di territorio a tessuto sparso, oltre ad un nastro a ponente di Aregai, è stata classificata "Liguria Costiera – Balconi Costieri" A monte del centro storico di Cipressa il piano ha individuato un'area a tessuto sparso classificandola "Liguria Degli Insediamenti di Valle:- Campagna Abitata". Il territorio a coltivi ed i versanti a terrazzi del subambito sono stati classificati "Liguria Agricola".	▪ sistemazione dei versanti e coltivazione con specie arbustive "stabilizzanti" ▪ eliminazione delle infestanti, sostituzione delle pinete deperienti con angiosperme termofile e ricostituzione del bosco misto e della macchia mediterranea nelle aree di margine dei centri abitati e di quelli collinari classificate dal piano Liguria Natura. Gestione delle aree agricole e delle aree a serre orientata al mantenimento delle attività produttive e al recupero di suolo naturale sulla base delle norme del PTR per Liguria Agricola

5.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico vigente

Il territorio del Comune di Pompeiana rientra nell'ambito paesistico N.18, Punta Santa Stefano.

La configurazione paesistica di insieme risulta contrassegnata dalla diversità delle situazioni che caratterizzano rispettivamente la fascia costiera e la fascia collinare. Infatti, mentre la prima appare fortemente compromessa da forme casuali e disorganiche di sviluppo insediativo frammiste ad una diffusa utilizzazione dei suoli per colture agricole specializzate, la seconda ha mantenuto sostanzialmente inalterati i propri equilibri ambientali, sia per la coesistente presenza

della monocoltura dell'ulivo che per la relativa integrità della struttura insediativa originaria. In proposito vale la pena sottolineare come il ruolo svolto in passato dall'olivicoltura nel quadro delle economie locali sia stato fattore determinante per la salvaguardia delle zone collinari.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

CONSOLIDAMENTO - L'indirizzo è volto in primo luogo a garantire la tutela degli aspetti paesaggistici delle zone collinari mediante il mantenimento delle caratteristiche strutturali del sistema insediativo ed il rafforzamento degli schemi distributivi ed organizzativi che caratterizzano l'assetto del paesaggio agrario; in secondo luogo a consentire, anche attraverso limitati incrementi relativi, la riqualificazione formale e funzionale degli insediamenti e la razionalizzazione degli schemi viari, in terzo luogo a consentire la possibilità di realizzare impianti ed infrastrutture finalizzati ad una migliore fruizione ambientale e turistica del territorio e da intendersi altresì come occasioni di recupero e valorizzazione ambientale.

C - AZIONI PROPOSTE

Le difficoltà di accesso al mare, in gran parte determinate dalla presenza del tracciato ferroviario (problema superato nel frattempo con lo spostamento a monte della linea ferroviaria e la realizzazione del parco costiero con pista ciclabile), sottolineano l'interesse dell'azione proposta che prevede interventi finalizzati, oltre che ad aprire nuovi accessi pubblici alle spiagge e alle scogliere, anche il miglioramento della percorribilità pedonale longitudinale lungo la costa. Con lo spostamento all'interno della linea ferroviaria, soprattutto nel tratto compreso tra S. Stefano e San Lorenzo al Mare, si suggerisce l'utilizzo della sede dismessa per realizzare una passeggiata pedonale che si caratterizza con notevoli contenuti sul piano della fruizione attiva e contemplativa del paesaggio (operazione poi effettivamente realizzata). Come alternativa alla fruizione turistica della costa si propone la localizzazione di un'area attrezzata per le attività sportive sulle pendici del Monte della Costa nei pressi di Cipressa.

Nell'ambito degli studi per il nuovo Piano Paesaggistico regionale ex Lege 42/2004, la situazione paesistica dell'ambito 1 (Riviera Imperiese) cui appartiene il Comune di Pompeiana, risulta essere rappresentata come di seguito.

"Alla pressione delle pullulanti intorno genti italiani non resse, e presto imbastardì. La città s'era arricchita ma non seppe più il piacere che dava ai vecchi il parco guadagno sul frantoio e sul negozio, e i fieri svaghi della caccia ai cacciatori, quali tutti loro erano un tempo, gente di campagna, piccoli proprietari, anche quei pochi che avevano da fare con il mare e il porto. Adesso invece li premeva il modo turistico di godere la vita, modo milanese e provvisorio, lì sulla stretta Aurelia stipata di macchine scappottate e roulottes, e loro in mezzo tutto il tempo, finti turisti, o congenitamente sgarbati dipendenti dall'industria alberghiera".
(da I. Calvino, "La speculazione edilizia")

Caratteri Generali dell'Ambito

L'Ambito si estende dal Confine di Stato a Capo Mele e comprende i Comuni di: Andora, Bordighera, Camporosso, Castellaro, Ceriana, Cervo, Cipressa, Civezza, Costarainera, Diano Aretino, Diano Castello, Diano Marina, Diano S. Pietro, Dolceacqua, Imperia, Ospedaletti, Perinaldo, Pietrabruna, Pompeiana, Riva Ligure, S. Lorenzo al Mare, San Bartolomeo al Mare, San Biagio della Cima, San Remo, Santo Stefano al Mare, Seborga, Soldano, Stellanello, Taggia, Terzorio, Testico, Vallebona, Vallecrosia, Ventimiglia, Villa Faraldi.

L'Ambito si articola nei seguenti Sub-Ambiti paesaggistici:

1.1 Latte-Mortola
1.2 Bassa Valle Roja
1.3 Ventimiglia-Vallecrosia-Bordighera
1.4 Bassa Valle Nervia
1.5 Valle del Vallecrosia
1.6 Seborga
1.7 Ospedaletti
1.8 Sanremo
1.9 Valle Armea
1.10 Bassa Valle Argentina
1.11 Punta S. Stefano
1.12 Valle S. Lorenzo
1.13 Imperia
1.14 Dianese
1.15 Valle Merula

La superficie dell'Ambito è di 406 kmq.

La carta dell'uso del suolo 2016 evidenzia che il 51% del territorio risulta coperto da boschi, il 37% è utilizzato a fini agricoli e l'11% risulta coperto da insediamenti.

La popolazione residente al 1 gennaio 2016 è di 210.821 abitanti. Le tendenze demografiche sono sostanzialmente in linea con quelle regionali. I Comuni costieri mostrano una caduta della popolazione dal 1982 ad oggi dell'ordine dell'6% nonostante la parziale ripresa degli ultimi dieci anni riconducibile alla regolarizzazione dell'immigrazione, che pesa oggi per il 10,2% (dato 2016). Per contro, nel 2016 i Comuni non costieri appartenenti all'Ambito fanno registrare un incremento del 45% rispetto alla popolazione residente al 1 gennaio 1982.

Il patrimonio abitativo è (al 2011) di circa 94.297 abitazioni e di 44.930 edifici residenziali. Nell'Ambito sono presenti 46 abitazioni ogni 100 residenti con una densità media di 110 edifici residenziali per kmq.

L'età del patrimonio abitativo si colloca in gran parte (44%) tra il 1946 e il 1980 e il 31% degli edifici residenziali è stato realizzato negli anni '60 e '70.

L'Ambito, che trova a ponente la sua origine nel confine di Stato, è fortemente delimitato a levante dal Capo Mele, da sempre percepito come un elemento ordinatore della geografia del ponente ligure. Come osservava Reclus (*Les villes d'hiver de la Méditerranée, 1864*), il Capo "*forma il centro geografico della Riviera di Ponente… segna un cambiamento di direzione non soltanto della costa, ma anche per la catena di montagne interne. Anche da un punto di vista climatico il capo è come un confine posto tra due regioni climatiche diverse.*" Ma il capo ordina la Liguria anche sotto altri profili, per esempio quello delle coltivazioni. Nel suo "*Viaggio nella Liguria marittima" (1834)* il Bertolotti annota "*… esso è punto di divisione geografico-economica… di là si coltiva la taggiasca, che produce gli squisiti olj onde han vanto Diano, Oneglia, porto Maurizio, Taggia, San Remo, di qua la Colombara, che dà un olio più grasso, migliore per le fabbriche, ma di gran lunga men piacevole al gusto. E di là estraggono l'olio con acqua fredda, di qua con l'acqua bollente; de' quali metodi, il primo conserva all'olio la soavità del frutto, ma rende meno, il secondo produce l'effetto contrario*". Rinviando alla sezione dedicata ai singoli Sub-Ambiti per una più puntuale descrizione degli aspetti morfologici, vegetazionali e insediativi, si ritiene utile evidenziare in questa parte del capitolo alcuni degli elementi che caratterizzano l'Ambito nel suo complesso, facendo riferimento anche alla serie cartografica allegata.

Morfologia

L'Ambito si sviluppa per un fronte di circa 65 km, ed è costituito da una serie di strette valli e crinali disposti perpendicolarmente alla costa, generalmente orientato, fino al Capo Berta SE, oltre ai due anfiteatri di Ospedaletti e Sanremo, con un assetto geologico strutturale e geomorfologico è stato condizionato dall'orogenesi alpina. Le direttrici tettoniche prevalenti presentano un andamento NE-SW almeno fino a Capo Berta, dopo il quale assumono un andamento medio di circa 30 gradi N.

I bacini idrografici presenti sono prevalentemente di limitate dimensioni e di forma strette ed allungata che si saldano in prossimità della costa in brevi piane alluvionali. I bacini più rilevanti sono quelli del Roja (672 kmq) e del Nervia (187 kmq), dell'Argentina (211 kmq), dell'Impero (96 kmq) solo in parte compresi nell'Ambito; gli altri bacini presentano una estensione e limitata (Vallecrosia (21,5 kmq), Borghetto (14,5 kmq), Armea (38 kmq), (Prino (44,3 kmq), Varcavello (6,19 kmq), San Pietro (18,1 kmq), Cervo (21,97 kmq), Merula (49 kmq); complessivamente, i rii dell'anfiteatro di Ospedaletti, coprono un'area di 15 kmq.

Linea di costa

La costa, nel tratto compreso dal confine di Stato e Porto Maurizio ricalca le principali direttrici tettoniche sopra ricordate e si articola in una serie di promontori, caratterizzati da costa alta e rocciosa con presenza di piccole "pocket beach" e brevi falcature costiere caratterizzate da costa deposita con spiagge in prevalenza ghiaioso ciottolose. Nel tratto compreso tra il porto di Oneglia e Capo Mele la costa presenta tre falcate relativamente ampie separate tra loro da sporgenze rocciose.

La costa è caratterizzata dalla diffusa presenza di opere portuali (Ventimiglia Bordighera, Ospedaletti, Sanremo, San Lorenzo, Imperia, Diano Marina, San Bartolomeo, Andora) e soprattutto da opere di protezione della costa, che si sono rese necessarie per contrastare i fenomeni erosivi. [1]

In allegato al presente testo si forniscono, con specifico riferimento alla linea di costa, al fine di fornire una prima rappresentazione della situazione in atto:

- Carta della ricognizione della Linea di costa
- Carta degli habitat marini (nella sezione dedicata ai profili ambientali) rinviando ai siti e ai testi sotto indicati per i necessari approfondimenti.

Geositi

L'Atlante dei geositi della Liguria[2] segnala Capo Mortola (vedi anche Giardini Botanici Hanbury) la cui forma è stata generata dall'azione degli agenti erosivi su una struttura di tipo tettonico e la Rupe di Roverino (vedi anche ZSC IT1315716 Roverino).

1.11 – Punta Santo Stefano

Morfologia

Sistema vallivo delimitato a monte dai crinali prevalenti degradanti dal M. Sette Fontane su S. Lorenzo e sulla foce del torrente Argentina e caratterizzato nella parte di ponente, a mare da un'estesa piana costiera, ed a mezza costa da alcuni versanti omogenei in corrispondenza degli abitati di Pompeiana e Terzorio nonché da piane in quota e formazioni a terrazzo, mentre nella parte di levante si evidenzia un versante di ridotta acclività degradante su una relativamente, ampia piana alluvionale.

Vegetazione e colture

Ancora consistente la presenza di aree agricole che complessivamente occupano il 40% della superficie del Sub-Ambito, mentre i boschi e gli ambienti seminaturali non raggiungono il 50%. Le aree terrazzate riguardano oltre il 37% della superficie del Sub-Ambito.

Lungo la fascia costiera prevalgono le colture agricole specializzate, inframmezzate da lembi relitti di vegetazione termofila, mentre sulle zone collinari domina l'ulivo come forma di coltura in atto. (27% delle aree agricole)

Sui versanti collinari, alle spalle dell'insediato costiero, la vegetazione, prevalentemente boschiva e arbustiva in evoluzione, ha ricolonizzato alcune aree in abbandono occupando una superficie di circa 3,26 kmq. (30% circa delle aree boscate)

Insediamenti

Le aree artificiali coprono poco più del 10% del Sub-Ambito.

Il sistema insediativo è sostanzialmente strutturato in nuclei isolati, parte localizzati sulla fascia collinare e parte lungo la linea di costa. I nuclei costieri sono stati interessati da estese forme di sviluppo insediativo, quelli collinari hanno mantenute pressoché integra la loro identificazione formale e visiva in rapporto al contesto territoriale. Gli insediamenti costieri sono pertanto costituiti dagli aggregati di Riva Ligure e S. Stefano al Mare a sviluppo lineare, media densità, continui ed omogenei e dalle loro recenti espansioni a carattere diffuso, alta densità, non organizzate, discontinue ed eterogenee che hanno riguardato anche il versante.

Gli insediamenti collinari comprendono gli aggregati di Castellaro, Cipressa, Pompeiana, Terzorio e Costarainera, prevalentemente localizzati su crinali, tutti a sviluppo lineare, media densità, continui ed omogenei.

La configurazione paesistica di insieme risulta in sintesi contrassegnata dalla diversità delle situazioni che caratterizzano rispettivamente la fascia costiera e la fascia collinare. Infatti, mentre la prima appare fortemente compromessa da forme casuali e disorganiche di sviluppo insediativo frammiste ad una residua utilizzazione dei suoli per colture agricole specializzate, la seconda, a monte del tracciato autostradale, ha mantenuto sostanzialmente inalterati i propri equilibri ambientali, sia per la coesistente presenza della monocoltura dell'ulivo che per la relativa integrità della struttura insediativa originaria.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo Ambito: resti di insediamenti stradali romani e torri postmedievali di avvistamento marittimo.

5.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Imperia

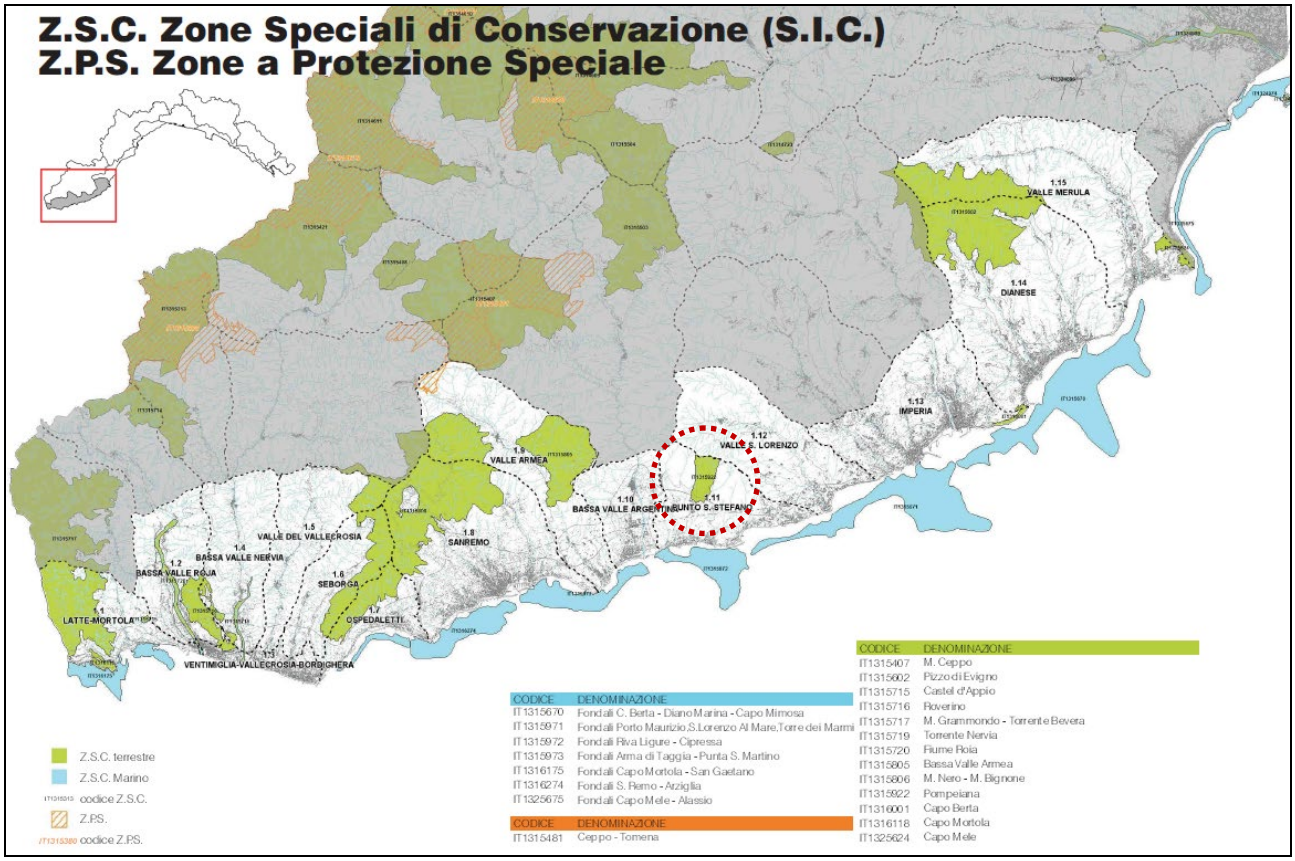
Le proposte di piano del PTC sono contenute nelle tavole 47, 48, 49 e 50 dello stesso PTC provinciale e sono rappresentate nella tavola DF 9. Il territorio di Pompeiana viene considerato a livello provinciale in particolare riguardo al turismo, per cui le previsioni riguardano la viabilità che consenta la fruizione del territorio, mentre non viene considerata la dimensione agricola, quanto meno a livello di sviluppo sovra comunale. I dati del PTC provinciale andrebbero in questo senso integrati con le analisi puntuali di PUC che hanno evidenziato una notevole potenzialità a livello agricolo.

Tanto premesso le proposte di PTC riguardano precipuamente la viabilità.

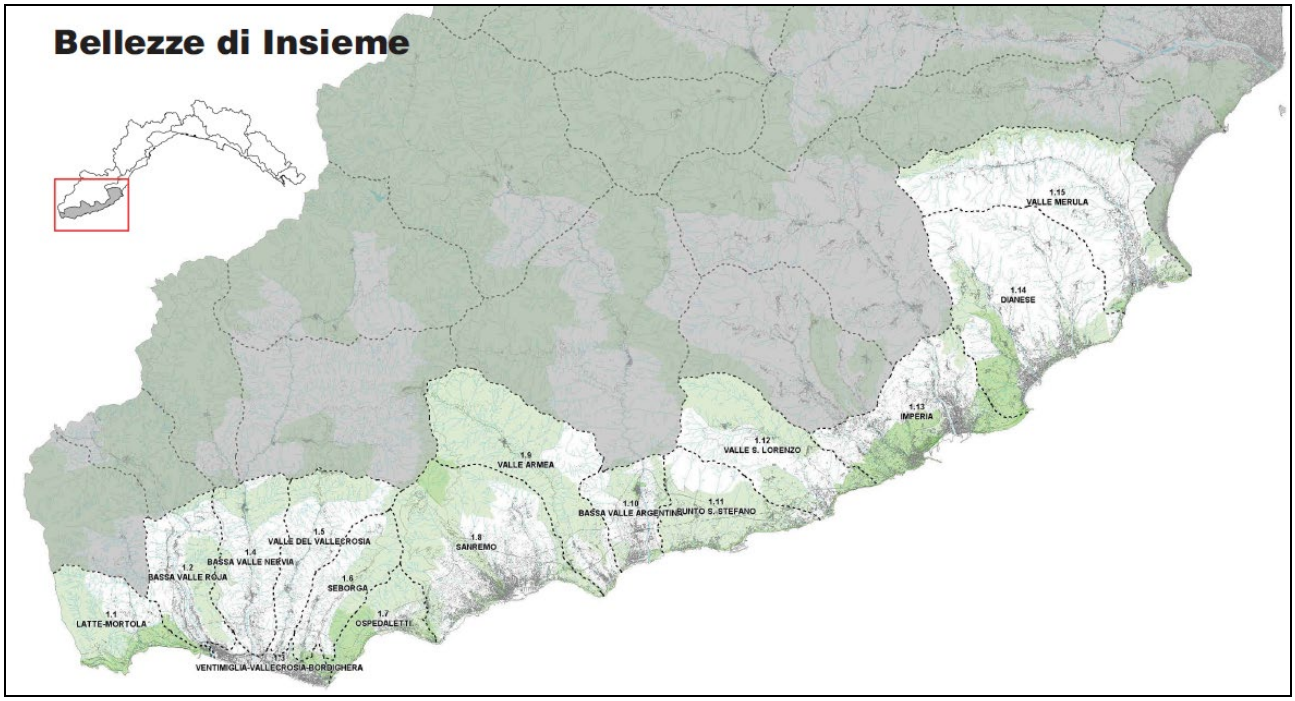
Nella Tavola 47 (S-E) viene rappresentato l'Ambiente Naturale – Ambiente Costruito per quanto concerne le previsioni del PTC provinciale. Si evidenziano le aree SIC quali principali emergenze ambientali, le zone di tutela idrica (particolarmente importanti nel territorio compreso tra l'abitato di Pompeiana e quello di Terzorio, le rete dei sentieri escursionistici, tra cui, per l'ambito di Pomepeiana, risulta particolarmente importante quello che corre lungo il crinale nord che attraversa in modo baricentrico l'area SIC.

6.1.4. Vincoli sovraordinati

Sul territorio di Pompeiana insistono vincoli sovraordinati di diversa natura: si va dalla presenza del SIC Pompeiana, ai vincoli di bellezze di insieme di tipo paesistico fino alle bellezze individue ed ai singoli elementi e manufatti di interesse storico-archeologico come di seguito rappresentati.



Zone Speciali di conservazione nel Ponente ligure



Bellezze di insieme nel Ponente ligure

5.1.5. I piani ambientali regionali

Piano Regionale di risanamento della qualità dell'aria

La tutela della qualità dell'aria dall'inquinamento atmosferico e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sono obiettivi irrinunciabili e rivestono un'importanza sempre maggiore nelle strategie e nelle politiche internazionali, nazionali e regionali.

Il Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006.

Esso definisce le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante
- la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti
- la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto

- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Nel Piano regionale sono state elaborate una serie di mappature degli inquinanti a livello regionale, di cui di seguito di riportano le più significative per il Comune di Pompeiana.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) 2014-2020

Il Piano Energetico è stato approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 19 del 14 novembre 2017.

Il PEAR delinea la strategia energetica regionale, individua gli obiettivi e delle linee di sviluppo per il periodo 2014-2020 al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici ed ambientali stabiliti dalla UE nell'ambito delle politiche "Europa 20-20-20" e mira anche a porre le basi per la pianificazione energetica al 2030 e al 2050. La strategia regionale e le linee di indirizzo tracciate prendono avvio dall'analisi del contesto normativo di riferimento (regionale, nazionale ed europeo) e dal contesto di azione del Piano stesso nel quale è illustrato l'inquadramento territoriale, socio-economico, demografico ed energetico. Il Piano, pur rappresentando un documento di pianificazione strategica, definisce inoltre alcune specifiche misure ed azioni che saranno implementate anche nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020 ai fini dell'attuazione delle politiche energetiche regionali.

In tal senso, il Piano intende coordinare le linee strategiche in materia di politiche energetiche con quelle riferite allo sviluppo economico, alla ricerca e all'innovazione, alla formazione ed allo sviluppo rurale per quanto attiene la filiera energetica. Se da un lato i contenuti del Piano fanno riferimento ad un quadro di finalità ed obiettivi stabiliti su base europea e nazionale (c.d. obiettivi di Burden Sharing), dall'altro infatti il PEAR vuole tener conto di come il raggiungimento di tali obiettivi possa tradursi in opportunità sotto il profilo economico, occupazionale e di salvaguardia e valorizzazione del territorio se opportunamente accompagnato da misure di sostegno alla filiera energetica (dalla ricerca alla formazione) e da una puntuale e ampia attività di comunicazione e informazione indirizzata ai diversi target di interesse (imprese, associazioni di categoria, enti locali, scuole, centri di ricerca, ecc.).

Più in particolare, i tre macro-obiettivi del Piano (raggiungimento degli obiettivi previsti dal Burden Sharing, sviluppo economico e comunicazione) si articolano in due obiettivi generali verticali: la diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) ed il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti" (smart grid) e la promozione dell'efficienza energetica e su due obiettivi generali orizzontali: il sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale e l'informazione dei cittadini e formazione degli operatori sui temi energetici, a loro volta declinati secondo linee di sviluppo e azioni specifiche coordinate con la programmazione dei fondi POR FESR 2014 - 2020.

Piano Regionale di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque contiene l'insieme delle norme e misure per la gestione delle acque superficiali e sotterranee necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici. Il Piano di Tutela delle acque, previsto prima dal decreto legislativo n.152/1999 e successivamente dal decreto legislativo n.152/2006, è lo strumento di pianificazione regionale per le strategie di azione in materia di acque.

I Piani di tutela delle acque regionali predisposti con il coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale recepiscono gli obiettivi e le priorità di intervento fissati a scala di distretto nei Piani di gestione dei bacini idrografici introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CE)".

Il territorio regionale ricade per il versante padano nel Distretto Idrografico del fiume Po e per i restanti bacini nel Distretto dell'Appennino Settentrionale. I Piani di Gestione del Distretto Po e Appennino settentrionale ed il Piano di Tutela delle Acque regionale sono stati aggiornati alla fine del 2015 e

definitivamente approvati ad inizio 2016, rispettivamente ai sensi degli articoli 117 e 121 della parte III del Dlgs n.152/06.

Il Primo aggiornamento del Piano di tutela delle acque 2016-2021 è stato approvato dal Consiglio

L'area del territorio di Pompeiana non è interessata da alcuna specifica criticità.

Piano ATO della Provincia di Imperia

L'emanazione della Legge 5/1/94 n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche" e le successive modifiche apportate dal D.Lgs 152/2006, hanno avviato un profondo processo di riorganizzazione istituzionale e industriale nell'assetto dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

L'obiettivo è quello di pervenire ad una razionalizzazione delle gestioni esistenti e, contemporaneamente, alla trasformazione in senso industriale e imprenditoriale dei servizi. Tutto questo passa attraverso l'affidamento della gestione ad un soggetto che per dimensione, organizzazione e capacità imprenditoriale sia capace di finanziare e realizzare il piano degli investimenti necessario al miglioramento dei servizi idrici.

La normativa introduce inoltre un nuovo schema di regolazione dei servizi, che sostituisce la precedente organizzazione sia dal punto di vista istituzionale che tariffario. Il nuovo schema prevede che vi sia una netta distinzione di ruoli fra l'Autorità di Ambito, che definisce gli obiettivi e controlla la realizzazione del piano e il Gestore, che organizza il servizio e realizza il piano. L'Ambito deve svolgere la sua attività di regolatore in ragione dell'assenza di concorrenza nel mercato di questi servizi, con l'obiettivo di assicurare la tutela dell'utente-consumatore nei confronti del Gestore monopolista.

Secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 39/2008, il territorio di competenza dell'ATO idrico Imperiese copre interamente il territorio della Provincia di Imperia, che si estende per 1.156 kmq, ospitando quasi 222.000 abitanti corrispondente al 21% del territorio e al 14% della popolazione totali della Regione Liguria. Per quanto riguarda la rete idrografica, se si esclude il breve corso dei torrenti Negrone e Tanarello fino a Ponte di Nava, da cui ha inizio il fiume Tanaro, affluente del Po, essa interessa esclusivamente il versante tirrenico ed è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua a regime torrentizio, dalla portata assai variabile e dalla grande forza erosiva, che seguono paralleli l'allungamento delle dorsali da nord a sud. Il Roja è l'unico fiume della provincia, anche se va tenuto presente che la maggior parte del suo bacino imbrifero (600 kmq.; lunghezza 48 km.) e le sue sorgenti sul Colle di Tenda sono ubicate in territorio Francese. Procedendo geograficamente da ovest verso est si incontrano in successione le Valli Nervia, Argentina, Prino e Impero solcate dai torrenti omonimi.

Tabella 9 – Fabbisogni idrici legati al turismo

Denominazione	Presenze Case Vacanza	Presenze Alberghiere ed Extra	Fabbisogni Case Vacanza (m3/y)	Fabbisogni Alberghi ed Extra (m3/y)	Totale Fabbisogni (m3/y)
Entroterra Levante	198.505	14.732	49.626,36	3.682,97	53.309,33
Entroterra Ponente	223.062	33.011	55.765,50	8.252,86	64.018,36
Medio Levante	424.681	29.238	114.646,04	7.508,35	122.154,39
Medio Ponente	359.018	30.228	96.532,68	7.660,92	104.193,60
Riviera Levante	4.286.909	1.743.025	1.286.072,64	522.907,47	1.808.980,11
Riviera Ponente	8.610.624	1.497.022	2.583.187,20	449.106,58	3.032.293,78
Totale ATO	**14.102.799**	**3.347.256**	**4.185.830,42**	**999.119,14**	**5.184.949,56**

La pressione che il sistema produttivo esercita nei confronti del servizio idrico integrato è dovuta a due componenti:

- il fabbisogno idrico, inteso come quantità di risorsa prelevata dalle attività produttive;

- l'inquinamento idrico, inteso come rilascio di acque reflue che necessitano di adeguati trattamenti depurativi per poter essere reinserite nell'ambiente.

In questo paragrafo si affronterà il primo punto, ovvero la valutazione dei fabbisogni idrici dell'industria nell'ATO Imperiese.

Vengono definite idroesigenti le attività che danno luogo ad un consistente consumo idrico sia per il diretto impiego dell'acqua nei cicli di lavorazione, sia per la sua utilizzazione come fluido di scambio termico, sia per il suo consumo indotto da esigenze di natura igienica.

Per la stima dei fabbisogni idrici di queste attività, si fa riferimento ad un procedimento basato sul prodotto di due variabili, e cioè il numero di Addetti per tipologia di attività produttiva e le dotazioni, intese come fabbisogno giornaliero di risorsa idrica per Addetto, in relazione al tipo di attività svolta. Il fabbisogno idrico giornaliero relativo ad una determinata attività produttiva si ottiene quindi dal prodotto della dotazione K, specifica di ogni attività, per il numero di Addetti; il risultato viene poi ulteriormente moltiplicato per il numero di giorni lavorativi in un anno, ottenendosi così il fabbisogno idrico annuo per l'attività considerata.

Il fabbisogno annuo complessivo di risorsa assomma a quasi 4,5 milioni di mc. I fabbisogni si concentrano quasi esclusivamente su un unico settore, l'Industria alimentare e delle bevande (circa 4 milioni di mc, pari a quasi il 90% del totale);

le altre attività evidenziano fabbisogni idrici di gran lunga inferiori, e solo nel caso della fabbricazione di prodotti chimici e delle fibre si superano i 100.000 mc/anno. I notevoli fabbisogni dell'industria alimentare sono conseguenza sia delle elevate dotazioni unitarie che dell'ingente numero di Addetti occupati, viceversa nel caso di metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, pur in presenza di un numero di Addetti che è circa la metà dell'alimentare, si ha una domanda di oltre 100 volte inferiore.

Tabella 13 - Fabbisogno idrico annuo per subambito

Subambito	U.L. 2001	Addetti 2001	Fabbisogno (mc/anno)	Incidenza sul totale ATO
Entroterra Levante	26	98	107.728	2,42%
Entroterra Ponente	10	28	53.360	1,20%
Medio Levante	73	403	726.023	16,32%
Medio Ponente	48	127	263.125	5,91%
Riviera Levante	231	847	1.494.548	33,60%
Riviera Ponente	485	1.556	1.803.655	40,55%
Totale ATO	**873**	**3.059**	**4.448.438**	

Piano di Bacino

Il territorio di Pompeiana è classificato nell'ambito "Rii minori". Atto di approvazione del PdB: DGP n.93 del 16.02.2004. Ultima variante approvata: DPP n.83 del 25/06/2015. Comuni interessati: Castellaro, Cipressa, Costarainera, Pompeiana, Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Terzorio.

5.2. Valutazione di coerenza interna

Gli obiettivi ambientali e territoriali del PUC

Dall'analisi del documento degli obiettivi, si possono estrarre i principali obiettivi del PUC in corso di formazione.

Le linee di indirizzo, ovvero la definizione degli obiettivi ritenuti "strategici", posti dall'Amministrazione Comunale come elementi essenziali alla base del PUC, possono essere riassunte nei seguenti punti:

a) Prevedere la conservazione e la valorizzazione del centro storico, le emergenze e i manufatti di valore storico-culturale presenti sul territorio. Si conferma la tutela dei nuclei storici, ma anche dei manufatti di matrice storico rurale collinari nel loro valore complessivo di immagine così come disciplinati anche dal PTCP, conservando altresì gli equilibrati rapporti di questi ultimi con il contesto agricolo.

b) Riqualificare e rinnovare gli organismi edilizi esistenti. Particolare attenzione va posta al recupero dei tessuti edilizi esistenti prevedendo una pluralità di interventi tra i quali risulta preminente l'incentivo alla ristrutturazione, alla sostituzione degli edifici esistenti e all'allineamento alle nuove norme di risparmio energetico. L'ulteriore obiettivo cui mira il piano è una ridefinizione degli organismi edilizi esistenti, attraverso le regole per la qualità progettuale degli interventi, ma anche l'eliminazione di manufatti incongrui mediante la sostituzione edilizia e in alcuni casi l'accorpamento di più volumi appartenenti allo stesso ambito. Tenuto conto di quanto detto in premessa in merito alla finitezza della risorsa territorio, al fine di limitare ulteriore consumo di territorio, una volta individuati/definiti i manufatti edilizi da conservare (Manufatti Emergenti, fabbricati rurali di valore testimoniale che caratterizzano il territorio agrario, centro storico ecc.), si prevede di estendere su tutto il territorio la possibilità di demolire e ricostruire (sostituzione edilizia) i fabbricati esistenti, nei modi previsti per ogni ambito, recependo nel PUC la disciplina introdotta dalla legge RL N° 49/2009 al fine di promuovere [...] l'adeguamento funzionale, architettonico, e ambientale degli edifici attraverso l'ampliamento dei volumi esistenti, nonché la riqualificazione urbanistica, paesistica e/o ambientale attraverso il rinnovo del patrimonio edilizio esistente in condizioni di rischio idraulico o idrogeologico o di incompatibilità urbanistica anche mediante l'applicazione di nuove tecnologie per la sicurezza antisismica, l'efficienza energetica e la sostenibilità

ambientale degli edifici.

c) Completare gli spazi interclusi o di collegamento nei tessuti edilizi esistenti con una specifica localizzazione e un appropriato dimensionamento degli interventi. Al fine di completare i tessuti edilizi esistenti (recepimento di aree lungo la SP 50 ai margini del tessuto urbano) il piano individua le aree libere in grado di sopportare un carico volumetrico idoneo al peso insediativo previsto. All'interno di dette aree è previsto l'inserimento di edifici adeguatamente dimensionati in rapporto all'edificato esistente e con caratteristiche tipologiche analoghe ed in grado di inserirsi nel contesto paesistico in maniera organica. Le schede norma, per quanto concerne gli interventi da realizzarsi ai margini dei nuclei antichi, daranno indicazioni puntuali sulle caratteristiche tipologiche, compositive e costruttive all'interno del campo 16 "Regole per la qualità progettuale degli interventi".

d) Implementare le attività ricettive turistiche prevedere nuove attività ricettive turistiche quali agriturismi, b&b, ecc. Sulla base di una lettura di dettaglio delle componenti paesistiche, ambientali e storico - culturali, dei caratteri insediativi, dello stato delle dotazioni strutturali e infrastrutturali si è addivenuti al riconoscimento di un potenziamento dell'offerta turistica atta ad ampliare quella già in essere sulla fascia costiera al fine di portare il turista "balneare" a soggiornare anche all'interno dei comuni di 1° fascia.

e) Ripristino di edifici o parti di essi crollati o demoliti di cui è accertata la preesistente consistenza volumetrica (con i relativi parametri dimensionali). Sono ammessi interventi di ricostruzione e di recupero dell'intero complesso con finalità turistico-ricettive e/o abitative dei ruderi in prossimità della Torre Barbaresca.

f) Non confermare le zone di espansione residenziali "zone C" e residenziali/turistiche "zone CT" previste nel PRG. Viene invece confermata l'edificabilità prevista in Località San Biagio in quanto lo SUA di iniziativa privata risulta già essere stato approvato dal Consiglio Comunale il 28 luglio 2005, con delibera n. 17.

g) Non confermare l'area produttiva-artigianale del PRG – Zona "D".

h) Salvaguardare la Zona Speciale di Conservazione (IT 1315922) della regione biogeografica mediterranea (di cui alla DGR N° 537 del 4.7.2017), i corridoi ecologici e valorizzare i percorsi ivi presenti. i) Confermare le attività agricole in atto salvaguardando e manutenendo i terrazzamenti dei versanti nonché le coltivazioni esistenti migliorando le relazioni con l'ambiente. Lo schema di progetto di piano individua le aree non insediabili, quelle boschive e gli ambiti in cui attivare operazioni di presidio, di valorizzazione ambientale e di insediamento produttivo agricolo, sostenere la multifunzionalità dell'attività agricola e del presidio ambientale del territorio promuovendo il rafforzamento dell'accoglienza rurale anche attraverso lo sviluppo ed il consolidamento di tipologie innovative (agriturismo, bed & breakfast, turismo rurale, agroalimentare, comparto enogastronomico, eccetera). Inoltre, attraverso la realizzazione di nuove strade rotabili, previste in progetto in punti nevralgici del territorio, si vuole consentire, al settore agricolo – produttivo, lo sviluppo di nuovi spazi idonei per le attività colturali anche al fine di garantirne e sostenerne l'efficienza e resa economica;

l) Prevedere interventi sul sistema delle infrastrutture proporzionati alle esigenze territoriali, in particolare in collegamento con i comuni di Castellaro e di Terzorio, ma anche una nuova strada da realizzarsi al di sopra del nucleo abitato della Borgata Barbarasa in collegamento con la SC per Castellaro.

m) Prevedere una premialità commisurata alla superficie delle serre rimosse di tipo "fisso".

Queste linee di indirizzo sono andate a configurare il SISTEMA DI OBIETTIVI del nuovo PUC, così sintetizzabili.

a) STRATEGIE

A1. Recupero dei valori patrimoniali del territorio

A2. Valorizzazione dello spazio rurale

A3. Innovazione diffusa

b) ASSI DI AZIONE

Sulla strategia A1 (Recupero):

- Recupero edilizio (recupero e restauro del patrimonio edilizio storico, riqualificazione dei tessuti moderni
- Presidio ambientale (consolidamento delle funzioni agricole e presenza sul territorio)
- Manutenzione del territorio (manutenzione assi stradali, urbanizzazioni, riqualificazione aree a servizio

Sulla strategia A2 (Valorizzazione):

- Mappatura del rischio e riduzione condizioni di esposizione
- Consolidamento: messa in sicurezza del territorio
- Recupero delle aree degradate

Sulla strategia A3 (Innovazione diffusa):

- Promozione dei prodotti bio (sostegno alle attività agricole di qualità)
- Promozione e consolidamento della filiera agricoltura-turismo (anche attraverso il digitale)
- Comune rinnovabile (promozione delle energie rinnovabili)

c) CAMPI DI INTERVENTO

Turismo

- Promozione del turismo diffuso e eco-compatibile
- Recupero dei percorsi storici
- Recupero dei percorsi nell'ambito del SIC Pompeiana

Spazio pubblico

- Riqualificazione dell'area a servizi contigua all'abitato
- Manutenzione degli spazi pubblici
- Miglioramento nella dotazione di spazi a servizio (soprattutto parcheggi)

Ambiente

- Promozione delle energie rinnovabili e della riqualificazione energetica degli edifici
- Valutazione di incidenza SIC Pompeiana e gestione del sito
- Monitoraggio ambientale

Digitale

- Diffusione della banda larga (in connessione con la dorsale sulla SS1)
- Ampliamento rete wireless sul territorio comunale
- Fibra ottica

Nessuna politica, piano e programma esiste isolatamente, tantomeno un piano che si prefigge di governare nel lungo periodo gli usi del suolo, la distribuzione spaziale delle attività, i rapporti tra insediamento e mobilità, la qualità delle trasformazioni fisiche nel comparto edilizio e non solo, quale è un PUC.

Le analisi di coerenza ambientale servono a comprendere le eventuali sinergie, positive o negative, tra le azioni che il piano di prefigge di mettere in atto e l'ambiente.

Analizzare la coerenza ambientale interna tra gli obiettivi propri di un piano serve innanzi tutto a verificare eventuali sinergie che si potrebbero verificare durante l'implementazione del piano stesso. Questo significa valutare se esistono degli effetti "moltiplicativi" o comunque influenzatesi a vicenda tra le diverse azioni pensate. Alcune azioni di piano, infatti, se considerate isolatamente potrebbero apparire sicuramente positive sia nei confronti degli effetti ambientali che esse potrebbero produrre sia in relazioni ad altre eventuali azioni. Ma può anche capitare il caso che alcune azioni siano in contrasto tra loro ed altre che, se messe in atto assieme, potrebbero portare ad un peggioramento complessivo del quadro ambientale.

Uno strumento utile per verificare la coerenza ambientale degli obiettivi di uno strumento di pianificazione è rappresentato dalle cosiddette "matrici semaforiche", che mettono in relazione le scelte (ossia le azioni) tra di loro.

La stima degli effetti ambientali e della sostenibilità generale delle azioni previste dal Piano devono essere analizzate rispetto alla loro incidenza sulle diverse componenti ambientali; occorre altresì verificare quali azioni verificano parzialmente il quadro degli obiettivi strategici producendo squilibri sul territorio.

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono state valutate attraverso l'elaborazione di matrici che mettono in evidenza le relazioni fra Azioni del Piano e componenti ambientali interessate dagli impatti. Tali matrici riportano nelle righe le azioni di Piano così come già espresse in precedenza e nelle colonne le componenti ambientali così intese:

- aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria;
- suolo: valutazione degli effetti quali la difesa, la permeabilità ed il consumo di suolo oltre che sulla gestione di arre crticihe, quali aree da bonificare, cave e discariche;
- acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso il sistema idrico e di collettamento e le acque marine;
- vegetazione e biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale;
- agenti di pressione antropica: valutazione degli effetti di piano rispetto alle componenti rumore, energia, elettromagnetismo;
- mobilità e trasporti: valutazione degli effetti sul sistema della mobilità (su gomma, ferro, alternativa o "mobilità sostenibile") inteso come sistema di reti;
- patrimonio culturale: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico e di valore ambientale e paesaggistico.

Attraverso una prima matrice sono state individuate le componenti ambientali interessate da impatti potenziali a fronte delle azioni di Piano precedentemente presentate.

PUC POMPEIANA: COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI

			S.1OB1	S.1OB2	S.1OB3	S.2OB1	S.2OB2	S.2OB3	S.3OB1	S.3OB2	S.3OB3	T.1.OB1	T.1.OB2	T.1.OB3	T.2.OB1	T.2.OB2	T.2.OB3	T.3.OB1	T.3.OB2	T.3.OB3	T.4.OB1	T.5.OB2
RECUPERO	S.1OB1	Recupero edilizio																				
	S.1OB2	Presidio ambientale																				
	S.1OB3	Manutenzione del territorio																				
VALORIZZ.	S.2OB1	Riduzione condizioni di esposizione al rischio ambientale																				
	S.2OB2	Messa in sicurezza del territorio																				
	S.2OB3	Recupero delle aree degradate																				
INNOVAZIONE	S.3OB1	Agricoltura di qualità e prodotti bio																				
	S.3OB2	Promozione e consolidamento della filiera agricoltura-turismo																				
	S.3OB3	Promozione delle energie rinnovabili																				
TURISMO	T.1.OB1	Promozione del turismo diffuso e eco-compatibile																				
	T.1.0B2	Recupero dei percorsi storici																				
	T.1.OB3	Recupero dei percorsi nell'ambito del SIC Pompeiana																				
PUBBLICO	T.2.OB1	Riqualificazione dell'area a servizi contigua all'abitato																				
	T.2.OB2	Manutenzione degli spazi pubblici																				
	T.2.OB3	Miglioramento nella dotazione di spazi a servizio																				
AMBIENTE	T.3.OB1	Promozione delle energie rinnovabili su edifici pubblici																				
	T.3.OB2	Valutazione di incidenza SIC Pompeiana e gestione del sito																				
	T.3.OB3	Monitoraggio ambientale																				
DIGIT	T.4.OB1	Diffusione della banda larga																				
	T.5.OB2	Ampliamento rete wireless sul territorio comunale																				

Interazione positiva / congruente

Interazione potenzialmente critica

Interazione non esistente

Potenziale criticità: obiettivi del piano che hanno sicuramente relazioni con una specifica componente ambientale e che necessitano di una serie di accorgimenti (tecnici, progettuali, prestazionali) che vengono individuati all'interno della normativa del piano per ciascuno dei vari ambiti.

Criticità: obiettivi del PUC che determinano azioni che hanno effetti tali sull'ambiente che dovranno necessariamente prevedere opere di mitigazione.

Miglioramento ambientale, riguarda tutti quei casi nei quali gli obiettivi del piano (e le conseguenti azioni) determinano, per loro natura, un miglioramento delle condizioni ambientali di partenza.

La matrice di interazione tra azioni di piano mette in luce la coerenza interna e gli elementi di potenziale criticità tra azioni.

			ARIA	ACQUE	SUOLO	AGENTI FISICI	MOBILITA'	PATRIMONIO
RECUPER	S.1OB1	Recupero edilizio						
	S.1OB2	Presidio ambientale						
	S.1OB3	Manutenzione del territorio						
VALORIZ	S.2OB1	Riduzione condizioni di esposizione al rischio ambientale						
	S.2OB2	Messa in sicurezza del territorio						
	S.20B3	Recupero delle aree degradate						
INNOVAZ	S.3OB1	Agricoltura di qualità e prodotti bio						
	S.3OB2	Promozione e consolidamento della filiera agricoltura-turismo						
	S.3OB3	Promozione delle energie rinnovabili						
TURISMO	T.1.OB1	Promozione del turismo diffuso e eco-compatibile						
	T.1.0B2	Recupero dei percorsi storici						
	T.1.OB3	Recupero dei percorsi nell'ambito del SIC Pompeiana						
PUBBLICO	T.2.OB1	Riqualificazione dell'area a servizi contigua all'abitato						
	T.2.OB2	Manutenzione degli spazi pubblici						
	T.2.OB3	Miglioramento nella dotazione di spazi a servizio						
AMBIENT	T.3.OB1	Promozione delle energie rinnovabili su edifici pubblici						
	T.3.OB2	Valutazione di incidenza SIC Pompeiana e gestione del sito						
	T.3.OB3	Monitoraggio ambientale						
DIGIT	T.4.OB1	Diffusione della banda larga						
	T.5.OB2	Ampliamento rete wireless sul territorio comunale						

6.3. Valutazione di coerenza esterna

Valutazione tra obiettivi di sostenibilità desumibili dalla pianificazione sovraordinata ed azioni di piano

Le indicazioni e le descrizioni che i piani di diverso livello si basano su visioni e idee diverse ed articolate del territorio da governare, espresse in maniera più o meno esplicita, e costituiscono il filtro attraverso il quale operano scelte di azioni sul territorio.

Nell'ambito della ricerca è stata operata un'analisi di testi normativi e carte di zoning secondo una decostruzione logico-cognitiva in tre categorie concettuali di interesse, pertinenti al contesto trattato, individuando le tre categorie generali di "Tutela, Attenzione, Previsione".

La valutazione di coerenza esterna ha lo scopo di esprimere una sorta di autovalutazione degli obiettivi del piano in ordine al sistema della pianificazione in cui il Piano Urbanistico Comunale è inserito.

In generale, nella pianificazione, il termine "coerenza" evoca la possibilità di descrivere una logica esplicita nelle azioni e negli obiettivi che si intendono perseguire nel tempo e nello spazio di competenza del piano stesso.

Il metodo descritto nel capitolo precedente individua tre categorie sufficientemente generali e comprensive in sintesi di tutti gli obiettivi specifici e di dettaglio.

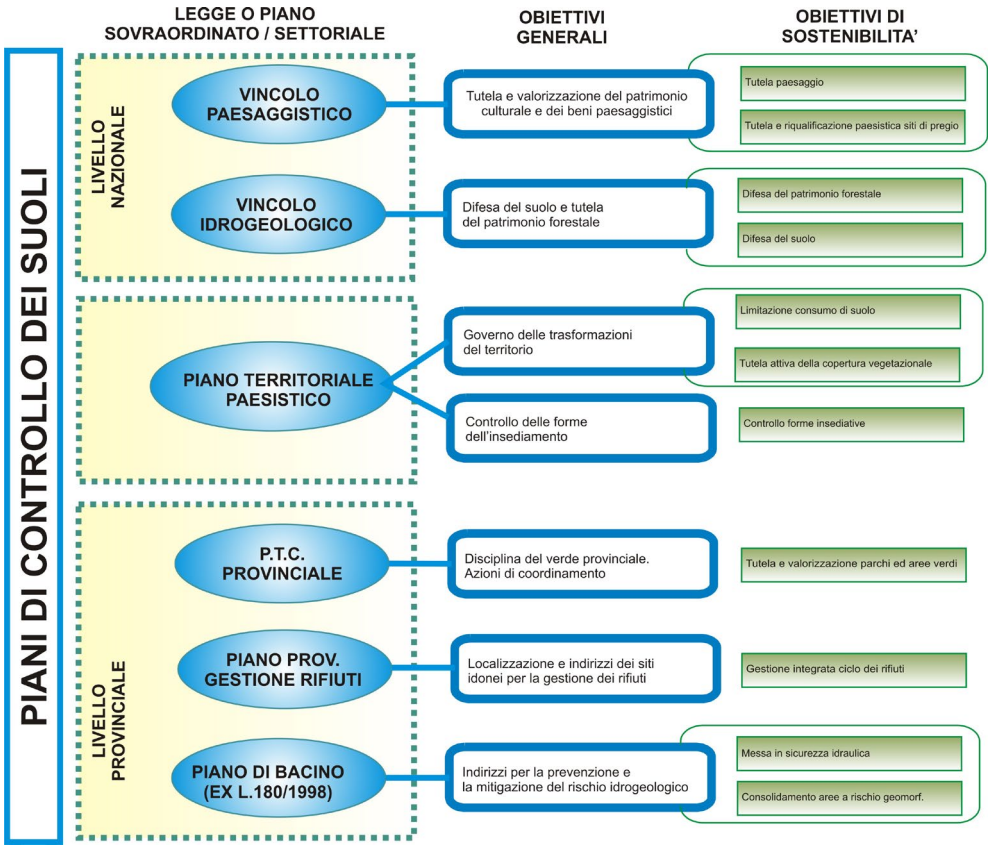
In una prospettiva valutativa il termine coerenza ha senso se combina obiettivi definiti in modo non ambiguo, per questo il ricorso alle tecnologie Gis può comportare un valido supporto alle decisioni ed un processo di valutazione esplicito.

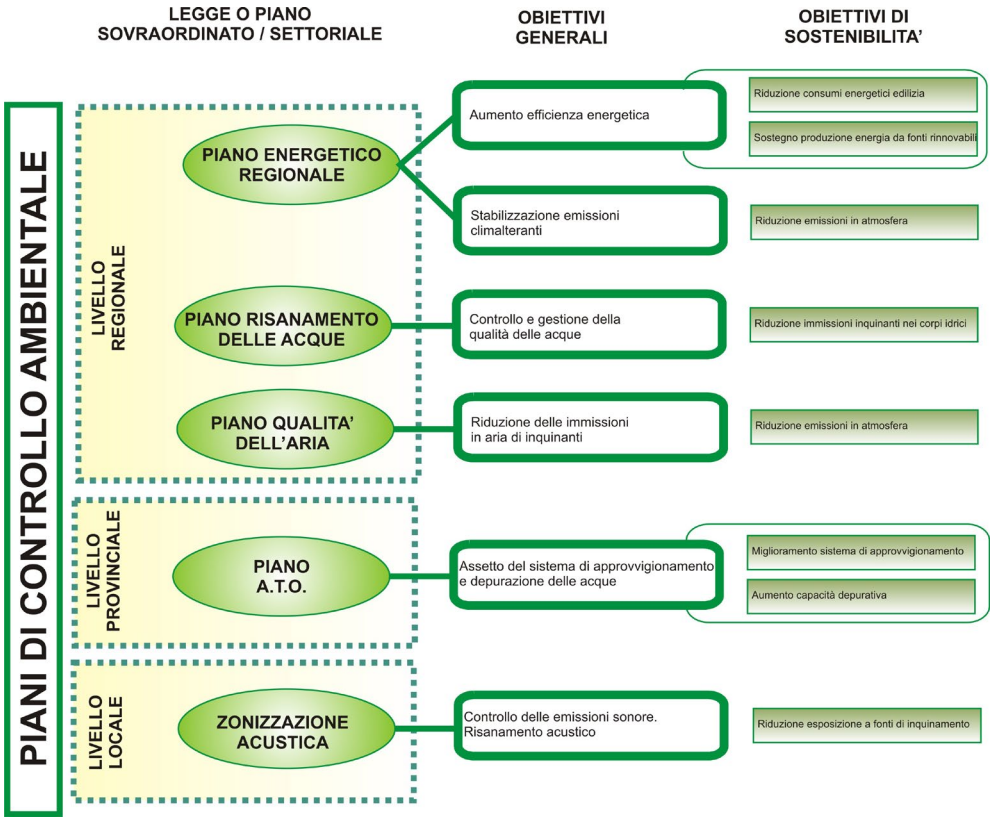
Avremo complementarietà e quindi una forte coerenza tra gli intenti dei piani quando un obiettivo/ azione del PUC è allineato con la realizzazione di un obiettivo del sistema di pianificazione esterno, concordando.

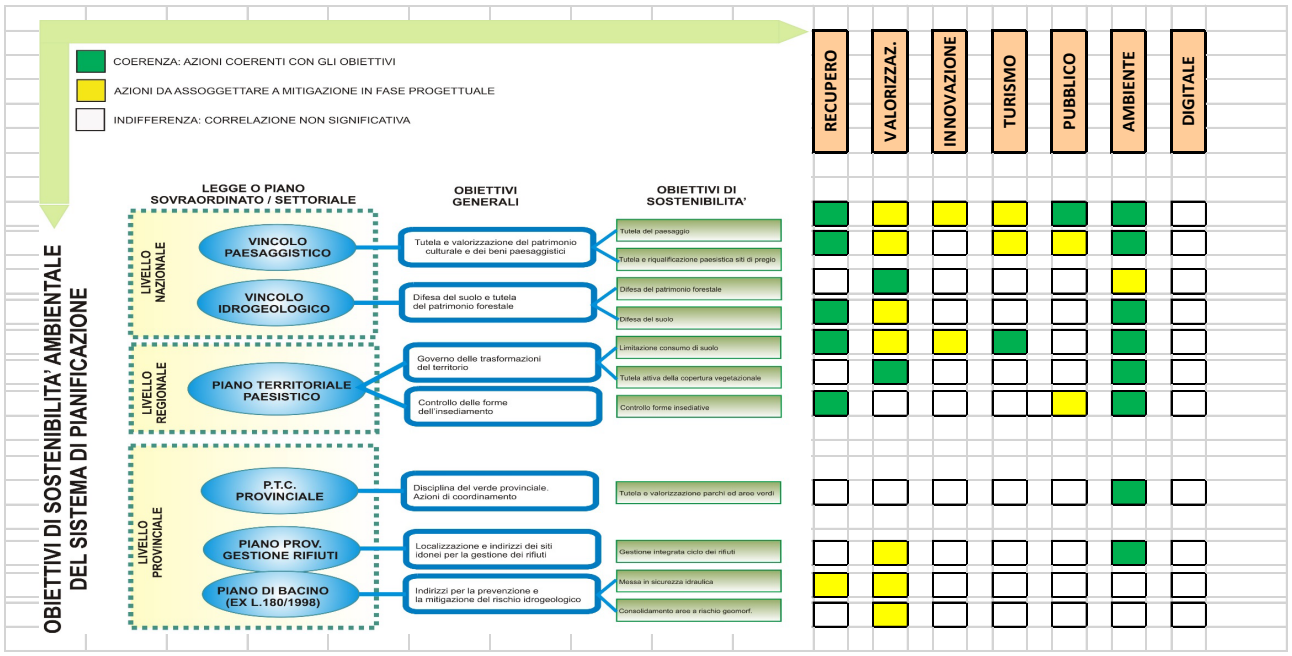
Avremo indifferenza fra le scelte di piano quando le decisioni contenute nel PUC non influiscono su quelle contenute nel sistema di pianificazione. Ed avremo incoerenza fra gli obiettivi quando le scelte presenti nel PUC vanno valutate rispetto all'attuazione di quelle contenute nel sistema esterno e rese ad esso coerenti in sede progettuale.

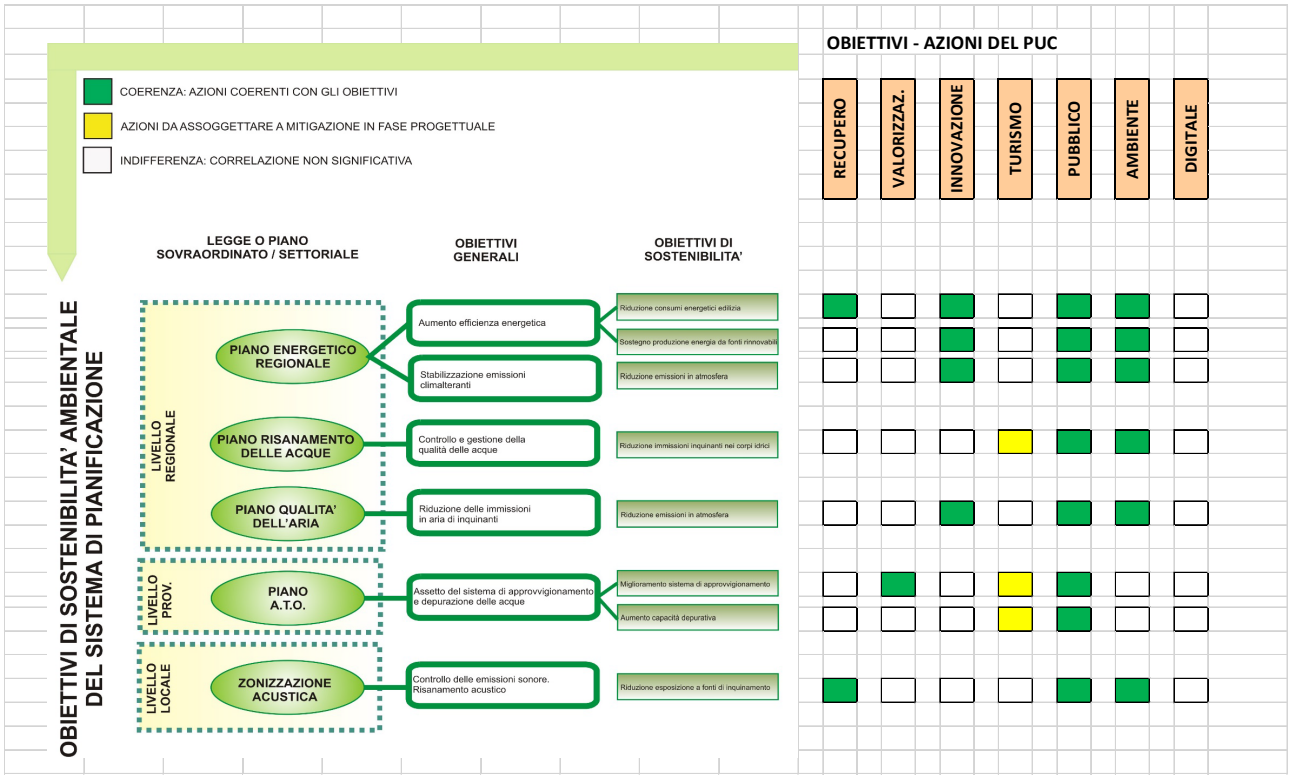
Di seguito si riporta il quadro sinottico degli obiettivi di sostenibilità esogena come ricavabili dal quadro

della pianificazione sovraordinata.









6.4. Valutazione di coerenza localizzativa

Al fine di comprendere le trasformazioni sul territorio indotte dal presente PUC occorre dire che esse si baseranno sui principi fondatori delle scelte di pianificazione. I criteri adottati dovranno trovare riscontro sul P.T.C.P. e gli altri strumenti / vincoli / criticità a seguito di puntuale verifica in base all'appartenenza ai diversi ambiti paesistici. Tali scelte saranno motivate dalle verifiche sui quadranti paesistici e dai criteri progettuali base:

- verifica sul quadrante paesistico delle ingerenze generate dagli edifici esistenti valutandone il peso paesistico secondo i seguenti criteri:

- valutazione in merito alla tipologia degli edifici posti a contorno di un ambito;
- valutazione delle trasformazioni generate dai compendi all'edificazione: muri, strade, e quanto altro rilevante paesisicamente;
- rapporto con le emergenze sia paesistiche che architettoniche;

Criteri alla base dei nuovi interventi edificatori:

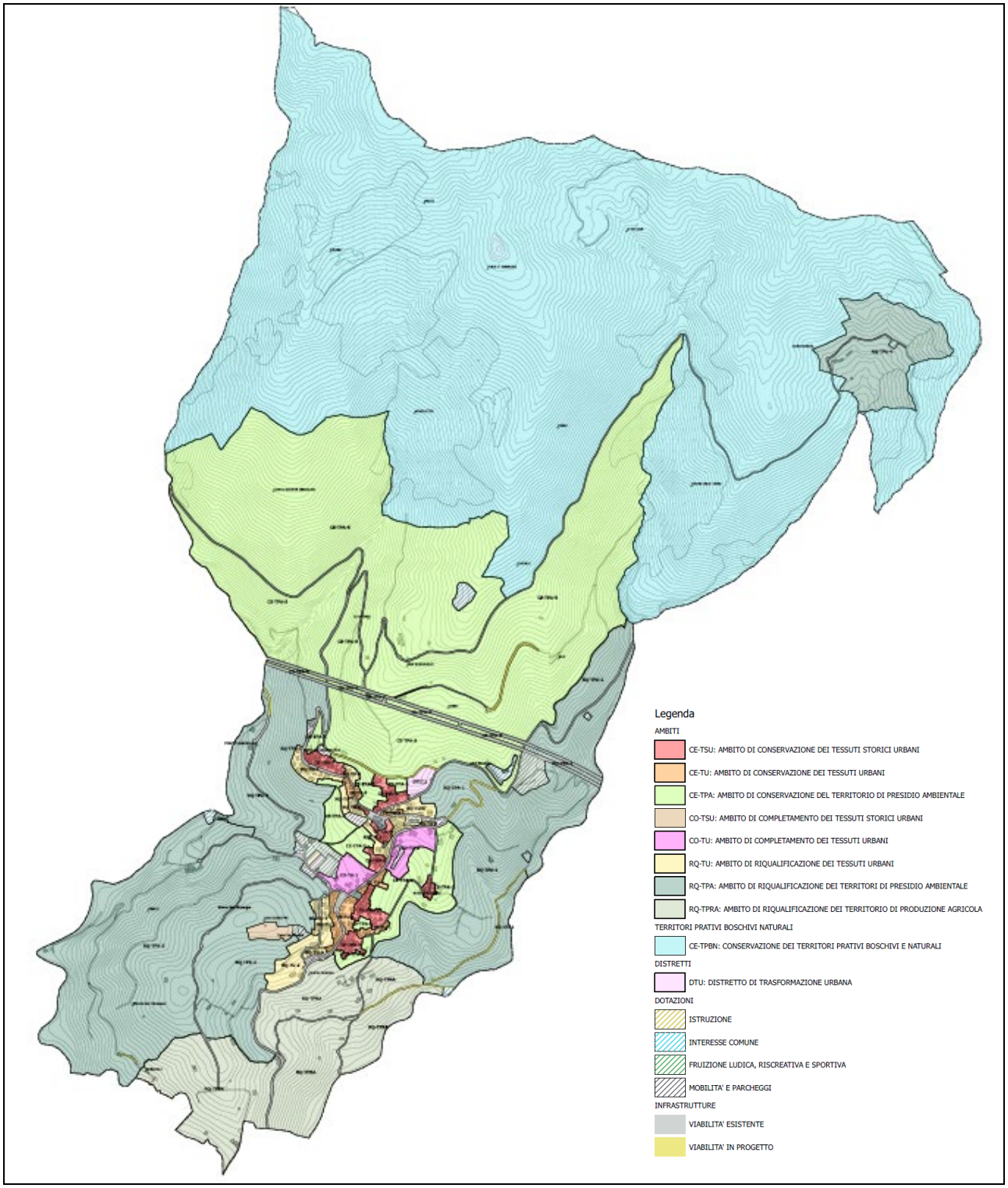
- aderenza degli edifici alle tipologie edilizie di cui alla disciplina paesistica;
- trasformazione del suolo in conformità a quanto indicato nelle norme di conformità e congruenza;
- limitazione dei riporti come stabilito dalle norme di conformità e congruenza;
- limiti alla lunghezza delle strade di accesso ed alle trasformazioni da esse generate.

Schema di struttura del piano e suddivisione del territorio in ambiti

Sulla base dell'analisi preliminare conoscitiva, propedeutica alle scelte progettuali, degli elaborati geologici, delle informazioni sulle tematiche ambientali e naturalistiche, tenuto conto del PRG vigente e degli strumenti urbanistici sovraordinati (PTCP, Piano di bacino, PTC provinciale ecc.), il territorio comunale è stato articolato negli ambiti di conservazione, riqualificazione, completamento, nonché nei distretti di trasformazione e negli ambiti del territorio boschivo, prativo e naturale di seguito elencati nella tabella sottostante che contiene la specificazione della corrispondenza tra gli elementi della struttura del piano e le zone omogenee come definite all'articolo 2 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444.

	Zona Omogenea D.M. 2.4.68
-ambito di conservazione tessuti storici urbani, CE_TSU	A
-ambito di conservazione tessuti urbani, CE_TU	B
-ambito di conservazione territorio di presidio ambientale, CE_TPA	A
-ambiti di riqualificazione tessuti urbani, RQ_TU	B
-ambiti di riqualificazione tessuti di produzione agricola, RQ_TPRA	D
-ambiti di riqualificazione territori di presidio ambientale, RQ_TPA	E
-ambiti di completamento tessuti urbani, CO_TU	B/C
- ambiti di completamento tessuti storici urbani, CO_TU	B/C
-distretti di trasformazione urbana, DTU	C
-ambiti di conservazione territori prativi, boschivi e naturali, CE_TPBN	E

La struttura del PUC è riportata nella seguente tavola:


Legenda
AMBITI
CE-TSU: AMBITO DI CONSERVAZIONE DEI TESSUTI STORICI URBANI
CE-TU: AMBITO DI CONSERVAZIONE DEI TESSUTI URBANI
CE-TPA: AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO DI PRESIDIO AMBIENTALE
CO-TSU: AMBITO DI COMPLETAMENTO DEI TESSUTI STORICI URBANI
CO-TU: AMBITO DI COMPLETAMENTO DEI TESSUTI URBANI
RQ-TU: AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DEI TESSUTI URBANI
RQ-TPA: AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DEI TERRITORI DI PRESIDIO AMBIENTALE
RQ-TPRA: AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DEI TERRITORIO DI PRODUZIONE AGRICOLA
TERRITORI PRATIVI BOSCHIVI NATURALI
CE-TPBN: CONSERVAZIONE DEI TERRITORI PRATIVI BOSCHIVI E NATURALI
DISTRETTI
DTU: DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE URBANA
DOTAZIONI
ISTRUZIONE
INTERESSE COMUNE
FRUIZIONE LUDICA, RISCREATIVA E SPORTIVA
MOBILITA' E PARCHEGGI
INFRASTRUTTURE
VIABILITA' ESISTENTE
VIABILITA' IN PROGETTO

7. MONITORAGGIO

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 e poi la L.R. 32/2012 (art.14 : "La rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente è effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi") prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma. Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Nella definizione delle attività di monitoraggio andranno considerate le seguenti componenti:

- obiettivi di programma ed effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

Criteri di selezione degli indicatori per il monitoraggio

La legge regionale 32/2012 definisce come compito della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale, il monitoraggio dell'attuazione delle scelte di pianificazione introdotte dal PUC ed attuate dai conseguenti strumenti operativi nonché mediante il rilascio di titoli abilitativi convenzionati e non. Il piano di monitoraggio si configura, quindi, come uno strumento di supporto al processo decisionale di pianificazione e ne monitora l'attuazione valutandone in continuo gli effetti. Il ruolo della valutazione ambientale strategica non si esaurisce con l'approvazione del piano, anzi trova il suo pieno senso nel ruolo "accompagnatorio", attraverso il quale esplica una funzione incisiva. Valuta quindi l'efficacia delle azioni introdotte dal PUC per il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi, quando necessario, indica le misure correttive per il ripristino degli equilibri ambientali opportuni.

Allo scopo di rendere efficace l'azione di monitoraggio, la VAS affida all'Amministrazione il compito di predisporre un rapporto di monitoraggio annuale che, sulla base degli indicatori che si formulano in questa sede, consenta di verificare l'andamento dell'attuazione del PUC e parallelamente, anche delle congiunture socio-demografiche ed economiche, che sono state considerate in sede di pianificazione. La valutazione utilizza due categorie d'indicatori, quelli direttamente coinvolti nella "misurazione" delle attuazioni dei piani e quelli esogeni rispetto al piano ma consoni a monitorare lo stato del contesto il cui la pianificazione opera.

Coerenza tra risorse ambientali e obiettivi ambientali del PUC

RISORSE / OBIETTIVI	MODELLO INSEDIATIVO SOSTENIBILE	DIFESA DEL SUOLO	GESTIONE SOST. CICLO IDRICO	BIODIVERSITA'	ENERGIA
SUOLO	Contenimento del consumo di suolo	Presidio del territorio Salvaguardia degli abitati		Manutenzione terrazzamenti	
ACQUA			Utilizzo della rete fognaria Conservazione della risorsa idrica		
BIODIVERSITA'				Interventi di miglioramento aree SIC	
AGENTI FISICI					Impianti per la produzione di energia FR

Potenziali indicatori per il monitoraggio del PUC

Gli indicatori selezionati per il monitoraggio, in relazione agli obiettivi di piano, sono i seguenti:

OBIETTIVO AMBIENTALE	PRINCIPIO	INDICATORE	N
Contenimento del consumo di suolo	Compattezza insediativa	% di nuove costruzioni realizzate in ambiti di riqualificazione rispetto al totale delle nuove edificazioni	1
Contenimento del consumo di suolo	Ripopolamento insediamenti storici	N° di ristrutturazioni edilizie in ambiti di presidio ed in ambiti agricoli rispetto al totale	2
Difesa del suolo	Riduzione della popolazione esposta a rischio	Edifici localizzati in aree di suscettività al adissesto	3
Modello insediativo sostenibile + biodiversità	Mantenimento attività agricole	% SAU aziendale su superficie comunale	4

Modello insediativo sostenibile	Ripopolamento ambiti rurali	N° di ristrutturazioni edilizie in ambiti agricoli rispetto al totale	5
Gestione sostenibile del ciclo idrico	Capacità di depurazione	Rapporto nuovi abitanti insediati / quota depurazione AE solvibile dal sistema di depurazione	6
Gestione sostenibile del ciclo idrico	Disincentivare la realizzazione di impianti di depurazione locale	Rapporto tra interventi di nuova edificazione / ristrutturazione che prevedono un sistema di smaltimento liquami puntuale (es.: Imhoff) e quelli che prevedono allaccio alle reti	7
Gestione sostenibile del ciclo idrico	Adeguamento della rete idro-potabile	N° interventi sulla rete	8
Gestione sostenibile del ciclo idrico	Dotazione idrica pro-capite	Mc ad abitante presenze (periodo estivo)	9
Energia	Produzione di energia da fonti rinnovabili	N° interventi edilizi e Kwp di progetto che prevedono l'impiego di impianti di produzione di energia da FR	10
Agenti fisici	Riciclo – raccolta differenziata	% differenziata su totale produzione rifiuti	11
Modello insediativo sostenibile + biodiversità	Mantenimento dello spazio rurale	N° di Piani Aziendali approvati	12
Biodiversità	Mantenimento aree SIC	Superficie agricola aziendale in SIC	13

8. PARTECIPAZIONE PUBBLICA AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO

8.1. Modalità di presentazione delle istanze

Il gruppo di lavoro incaricato della redazione del PUC ha provveduto ad avviare una serie di iniziative per garantire il massimo coinvolgimento attivo della popolazione e degli stakeholders. Inizialmente si è proceduto alla predisposizione di manifesti finalizzati a informare la cittadinanza sulle modalità di partecipazione durante la fase di redazione del progetto di piano urbanistico. Le locandine sono state affisse presso le bacheche, gli uffici del comune e sul sito internet www.comunedipompeiana.net. Contestualmente, è stata strutturata una scheda di partecipazione dove ogni singolo cittadino ha potuto indicare, oltre ai propri dati anagrafici, sia idee/suggerimenti/istanze di carattere generale, sia osservazioni di carattere puntuale fornendo circoscritti riferimenti a specifiche zone di P.R.G. e/o a strade e/o dati catastali. Ai modelli di partecipazione è stato possibile allegare documentazione aggiuntiva come fotografie, planimetrie, progetti, schizzi, eccetera. Al fine di rendere il più agevole possibile la compilazione delle istanze di partecipazione da parte di diversi soggetti queste potevano essere compilate:

- in forma cartacea presso gli uffici comunali;
- in forma cartacea durante gli incontri con la cittadinanza;
- online scaricando l'apposito modello dal sito del Comune di Pompeiana per poi inviarlo all'indirizzo mail pucpompeiana@architettilanteri.it;
- compilando i campi appositamente predisposti all'indirizzo web

https://www.architettilanteri.it/progetti/puc-pompeiana/.

Lo Studio di Architettura e Urbanistica Lanteri si è impegnato a confermare l'avvenuta ricezione a tutti coloro i quali hanno presentato le loro richieste in modalità telematica entro le 48 ore.

PUC POMPEIANA

PARTECIPA ALLA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

PRESENTA LE TUE ISTANZE

COMPILA IL MODULO PRESSO GLI UFFICI COMUNALI

PARTECIPA AGLI INCONTRI PUBBLICI

SCRIVI UNA MAIL A: PUCPOMPEIANA@ARCHITETTILANTERI.IT

Comune di Pompeiana

PIANO URBANISTICO COMUNALE
Scheda di partecipazione

Compilazione dati personali		
Nome / Cognome:		
Società:		
Indirizzo:		
Indirizzo E-mail:		
Telefono / Fax:		
Idee di carattere generale		
Idee / suggerimenti / Istanze:		
Richieste puntuali		
Individuazione catastale	FOGLIO	MAPPALE / SUB.
Località:		
Indirizzo:		

Idee / suggerimenti / Istanze:		
Altro:		
Eventuali allegati:	SI ☐ NO ☐	Numero pagine / elaborati: _____

Pompeiana, lì _____ Firma: _____

Note:
Le schede di partecipazione, comprensive degli eventuali allegati, potranno essere consegnate presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Pompeiana o inoltrate all'indirizzo mail. pucpompeiana@architettilanteri.it

Le schede di partecipazione pervenute sono state registrate, classificate e vagliate per verificarne il

possibile accoglimento sotto il profilo tecnico e per sottoporle all'Amministrazione Comunale.

I cittadini e/o gli stakeholders che hanno presentato le proprie istanze entro la data del 20/06/2019 sono stati dodici.

Altresì, è stato attivato – su appuntamento - per tutta la durata della redazione dello strumento urbanistico uno sportello presso la sede del Comune di Noli, sia al fine di garantire una collaborazione con l'ufficio tecnico, sia per avviare il processo di partecipazione.

8.2. Assemblee pubbliche

n accordo con l'ufficio tecnico e con l'Amministrazione Comunale, è stata programmata una prima assemblea pubblica per illustrare le linee di indirizzo dell'amministrazione, gli obbiettivi del PUC, le modalità di redazione, i tempi e i termini della partecipazione. Inoltre, oltre ad avere fornito informazioni di carattere generale sul PUC, il gruppo di progettazione, congiuntamente con gli uffici comunali competenti, ha proceduto a illustrare i principali temi da affrontare nella redazione della pianificazione comunale. In sintesi, nel corso delle assemblee, si è affrontato il tema del dissesto idrico e di messa in sicurezza del territorio attraverso i necessari interventi da predisporre, ma anche delle valenze storico artistico-artistiche presenti all'interno del territorio comunale, della tutela delle valenze ambientali e paesaggistiche e del sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Infine, i professionisti incaricati hanno incontrato i cittadini presso la sede del Comune nelle giornate del 12 e 19 dicembre 2018 e il 9 gennaio 2019.